LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 19-20 Febbraio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - N. ... (... conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie ... Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre ... — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de « La Stampa »

La Mole Littoria in via dell'Impero

Il Duce dà inizio ai lavori e fissa la struttura degli edifici e della torre che dovrà esprimere la potenza del Fascismo

Roma, martedì sera.

Alle ore 9 di questa mattina il Duce ha dato inizio ai lavori di demolizione in via dell'Impero e in via Cavour, dove sorgerà il Palazzo Littorio.

La cerimonia, semplice e virile come tutte le cerimonie fasciste, si è svolta fra le dimostrazioni devote degli operai e della folla al Duce.

Col primo colpo di piccone dato ai caseggiati che fino a questa mattina, imprigionati nel sipario delle stuoie hanno atteso di sparire, si inizia la sistemazione definitiva di quella zona dell'Urbe tra le più pittoresche e gloriose.

Alle vecchie case grigie presto si sostituirà la mole monumentale del Palazzo Littorio, che testimonierà nei secoli l'arte e la potenza dell'Italia di Mussolini.

Il Capo del Governo, in divisa di caporale d'onore della Milizia, è giunto in via Cavour poco dopo le nove, salutato dalla folla che si era assiepata sul lato sinistro della via presso la Torre de' Conti.

Anche dalle finestre e dai balconi dei palazzi verso via Tor de' Conti, via del Colosseo e via Cavour, numerose persone hanno applaudito a Mussolini, il quale sceso dall'auto è subito entrato nel portone del palazzo Sereni, destinato alla cerimonia del primo colpo di piccone.

A ricevere il Capo del Governo si trovavano presso il portone del palazzo da demolire il Segretario del Partito, il Governatore, il Prefetto, l'on. Marinelli e il Segretario Federale.

Il Duce ha sostato qualche minuto presso il portone, dove erano allineate due squadre degli operai addetti alla demolizione e, dopo aver rivolto qualche parola al loro capo, informandosi del numero degli operai occupati nei lavori, ha fatto distribuire a ciascuno una somma in denaro.

Quindi, accompagnato dalle Autorità che lo avevano ricevuto all'ingresso del palazzo, il Capo del Governo è salito al sesto piano, dove si trovavano già altre autorità, fra cui i presidenti del Senato e della Camera, i vice-Segretari del Partito on. Marigi e on. Serena, il dott. Gardini membro del Direttorio, il vice Governatore, il generale Tringali-Casanova, Presidente del Tribunale Speciale, il Preside della Provincia, la medaglia d'oro Amilcare Rossi, il prof. Munoz, l'ing. Saladino capo dell'Ufficio tecnico del Governatorato con alcuni funzionari dell'Ufficio stesso.

Fervidi applausi dei dirigenti, dei tecnici e degli operai accolgono il Duce che subito impugna il piccone e, smosse le tegole, da vigorosamente i primi colpi, imitato con commosso fervore dagli operai.

Giungono dalla via dell'Impero e dalla via Cavour gli applausi della folla che di laggiù vede la salda figura del Duce levarsi e chinarsi ritmicamente nell'opera che si protrae per alcuni minuti; e quando il Capo del Governo, smesso il piccone, appare ritto sul limite del cornicione, gli applausi diventano alte acclamazioni.

Il Duce saluta romanamente poi, rivolgendosi alle autorità, alle personalità e ai tecnici che hanno seguito e accompagnato con frequenti applausi il Suo lavoro, il Duce illustra brevemente le caratteristiche della mole Littoria, che dovrà sorgere sull'area divenuta libera.

Egli dice:

Con questo colpo di piccone hanno inizio i lavori di demolizione per liberare l'area destinata alla Mole Littoria. Verranno nelle prossime settimane totalmente demolite la via dei Pozzi, la via del Tempio della Pace, via del Buon Consiglio, Vicolo del Buon Consiglio, via del Pernicone. Verranno demolite in parte la via del Colosseo e via Frangipane.

La Mole Littoria si comporrà di due corpi di edifici: uno monumentale sulla via dell'Impero e dove porrà sede la mostra permanente della Rivoluzione Fascista, e l'altro in via Cavour per gli uffici del Partito. Elemento di congiunzione una torre che dovrà esprimere nelle sue propaggini la potenza del Fascismo.

La Mole, che sorgerà fra quella dell'Altare della Patria e quella del Colosseo, dovrà essere degna di Roma, del luogo e dell'architettura italiana. Essa sarà inaugurata il 23 marzo 1939, nel XX annuale della fondazione dei Fasci italiani di Combattimento, XVII dell'Era Fascista.

Le squadre degli operai danno mano alla demolizione negli altri punti del palazzo, mentre il Capo del Governo, dopo essersi trattenuto ancora per breve tempo ad ammirare dall'alto il panorama dei Fori, lascia la casa, ossequiato dalle autorità e salutato alla voce dalle maestranze.

In via Cavour la folla, che nel frattempo era aumentata, rinnova al Capo del Governo una calorosa dimostrazione.

La morte del fratello del barone Aloisi

Napoli, martedì sera.

Al termine della riunione del Comitato è pervenuta la notizia del decesso in una clinica di Torino del ten. colonn. Evandro Aloisi, fratello di Sua Ecc.za il barone Aloisi. La triste notizia è stata subito comunicata all'illustre uomo, al quale l'ambasciatore di Francia, De Chambrun, e consorte, nonchè i membri del Comitato dei Tre hanno pòrto le loro condoglianze.

Nel pomeriggio il barone Aloisi è partito per Roma, ove la salma di suo fratello sarà trasportata da Torino.

Stamane intanto S. E. l'ambasciatore di Francia con la signora ha visitato la Mostra Coloniale e l'Accademia di Francia.

Nel pomeriggio e in serata tutti i componenti il Comitato, i delegati e gli esperti partiranno per le rispettive sedi.

Il sistema Bedaux alla Fiat

L'accordo di massima è raggiunto

Una tariffa basata sui tempi e tariffe salariali accertate

ROMA, martedì sera.

Stamattina è tornato a riunirsi al Ministero delle Corporazioni il Collegio di conciliazione, chiamato a definire la controversia sulla applicazione negli Stabilimenti Fiat del sistema Bedaux.

Il Collegio di conciliazione ha nuovamente udito i rappresentanti della Fiat e quelli degli operai, nonchè i dirigenti delle Organizzazioni provinciali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

L'accordo di massima è stato raggiunto ed il Collegio pronunzierà stasera la sua decisione da valere per gli Stabilimenti della Fiat in via provvisoria, in attesa delle modificazioni al contratto nazionale collettivo di lavoro metallurgico e meccanico.

L'accordo odierno avrà pertanto valore fino alla stipulazione del nuovo contratto nazionale collettivo.

L'accordo riguarderebbe la sostituzione del sistema Bedaux con una tariffa basata sui tempi e sulle tariffe salariali accertate.

L'avventura di un medico

Interviene presso una puerpera e gli accreditano la paternità del neonato.

Bucarest, martedì [illegible].

Una brutta avventura è toccata, a quanto informano da Urziceni, al medico Vezea che colà esercita.

Verso le 23 dell'altra sera, il professionista fu svegliato dal calzolaio Grinzeanu, che l'ha invitato ad accorrere al capezzale della propria figlia che versava in gravissime condizioni.

Incurante della tormenta di neve che infuriava, il medico, ligio al suo dovere, si recò senz'altro nell'abitazione del calzolaio, prestando le cure alla giovane donna, che in quel mentre stava mettendo al mondo una creaturina.

Ultimata la bisogna e mentre impartiva ai congiunti alcune prescrizioni, il sanitario fu improvvisamente investito a male parole dal Grinzeanu, che, coadiuvato da un figlio ventenne, lo accusò di essere il padre della creatura appena nata e gli chiese l'immediato sborso di [illegible] lei.

Vista la mala parata e dato che i due energumeni gli si erano stretti intorno, minacciosamente armati di lunghi coltelli, il Vezea che non teneva proprio alla paternità del neonato cercò di guadagnare tempo, invitando i due per l'indomani mattina a casa sua.

La proposta non fu accettata ed il sanitario dovette lasciarsi accompagnare a casa. Per colmo di sfortuna le vie della cittadina erano a quell'ora deserte. Al Vezea non fu perciò possibile chiedere aiuto ad alcuno e giunto a casa dovette consegnare ai due figuri tutto il denaro che aveva presso di sè, una diecina di migliaia di lei.

Per i rimanenti 40 mila firmò cambiali che il calzolaio aveva previdentemente portato con sè.

L'indomani il dottore denunziò i due Grinzeanu.

Aviatore russo ritrovato dopo diciotto giorni nelle paludi presso Arcangelo

MOSCA, martedì sera.

Si ha da Arcangelo che l'aviatore Coljubeff, il quale era partito il primo febbraio da Verchojansk per Arcangelo con tre passeggeri senza giungere a destinazione, sicchè lo si riteneva perduto, ha dato segno di vita.

Un messaggio radio è stato ricevuto stamane da Idshima, distante venticinque miglia da Arcangelo. Vi si riferisce che Coljubeff era stato costretto a un atterraggio forzato in una palude. Egli lasciò un compagno a guardia dell'apparecchio, e si avviò con gli altri due alla ricerca di soccorsi. Ora Coljubeff e i suoi due compagni sono stati ritrovati in condizioni pietose, sfiniti e morenti di fame. Non si sa se il quarto compagno sia ancora in vita.

Due aeroplani sono tosto partiti per il punto indicato per prendere a bordo gli sperduti e portarli nella più prossima località.

Centotrenta annegati nel naufragio d'un vapore

SCIANGAI, martedì sera.

Giunge notizia di una grave sciagura marittima avvenuta nel canale Formosa al largo della costa del Fu Kien.

Per cause non ancora accertate il vapore « Fu Sian » che aveva a bordo circa 130 persone tra viaggiatori ed equipaggio è affondato.

Secondo le prime informazioni soltanto due persone sono riuscite a mettersi in salvo.

Il tesoro dei corsari...

Due gruppi di bimbi sperduti in un labirinto e ritrovati addormentati dai pompieri

Roma, martedì sera.

Fuori Porta Maggiore esistono alcuni cunicoli che comunicano con una vastissima rete di grotte, che da Centocelle si estende fino a Portonaccio per un raggio di varii chilometri ed è traversata tutta da un dedalo di passaggi. Sono antiche cave abbandonate che eccitano e attirano singolarmente la curiosità fantastica dei ragazzi.

Un gruppo di tali ragazzi, tutti dimoranti in quei paraggi, decise di fare una esplorazione nelle grotte per impadronirsi di un favoloso tesoro ivi nascosto da un non meno famoso corsaro. Ma, nell'inoltrarsi, è avvenuto quanto era facile supporre: dieci di essi si sono sperduti. Alcuni compagni, che erano rimasti all'imbocco della galleria, dopo aver atteso un bel pezzo, decisero di andare alla loro ricerca; ma anche i componenti della seconda spedizione si smarrivano nel labirinto.

Chiamati i vigili, questi accorrevano prontamente sul posto e divisi in due squadre entravano nella grotta attraverso due imboccature. Sono occorse circa tre ore di attentissimi scandagli e finalmente le due squadre si sono incontrate in un punto dove tutti i ragazzi si erano rincantucciati e, ormai esausti di forze, erano caduti addormentati in un angolo.

Tutti i fanciulli sono stati tratti in salvo, mentre all'ingresso della grotta era ad aspettare una grande folla di persone che ha fatto ai bravi vigili una calorosa dimostrazione.

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,88 11/16, su Parigi 73 3/4. Oro 142,10.

Casa svizzera schiantata da una valanga

Nel Cantone dei Grigioni, giorni or sono, una colossale valanga si è abbattuta su un gruppo di case nella valle di Sant'Antonino (Praetigau) schiantando una di esse, e uccidendo tre famigliari del proprietario. Ecco, nella nostra fotografia, l'aspetto della casa abbattuta, subito dopo la catastrofe.

I Legionari di Roma verso l'Africa Orientale

Le Camicie Nere si imbarcano sul piroscafo « Gange », mentre sui moli la moltitudine prorompe in una entusiastica manifestazione e reca loro il saluto augurale.

FRANCIA E ABISSINIA

Importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Parigi, martedì sera.

Un importante Consiglio dei Ministri, dedicato esclusivamente all'esame dei principali problemi di politica estera, ha avuto luogo stamattina all'Eliseo. Tre sono gli argomenti discussi in modo particolare, e cioè: la situazione creata dalla Nota tedesca in risposta alla comunicazione franco-britannica del 3 febbraio; il viaggio del Cancelliere Schuschnigg a Parigi, ed il problema austriaco quale appare dall'accordo franco-italiano di Roma; infine la situazione nell'Africa Orientale.

Per quanto riguarda l'ultimo argomento è ben noto che l'atteggiamento delle sfere ufficiali francesi è favorevole all'azione italiana, tanto più che il tragico episodio di Marehito ha servito di avvertimento anche alla Francia che ha dovuto ancora una volta — altri sanguinosi incidenti essendosi verificati nel 1932 — constatare la mancanza di sicurezza esistente in quelle regioni africane ove il controllo del potere centrale di Addis Abeba è nullo.

Il sentimento dell'opinione pubblica francese è in perfetta identità con quello ufficiale, ed è possibile rendersene conto dai resoconti pubblicati dai giornali parigini ed improntati a schietta simpatia relativamente alla partenza dei Battaglioni della Milizia da Napoli.

A proposito della Nota tedesca vi è una certa aspettativa per il comunicato che verrà diramato dopo il Consiglio. Intanto si insiste sul fatto che la Francia intende prima di tutto mantenere intatto il blocco italo-franco-britannico, tanto saldamente costituito dopo gli accordi di Roma, e per cercare di favorire lo svolgimento ulteriore di negoziati vorrà che esso sia mantenuto su quel piano di collaborazione internazionale che è ritenuta indispensabile per la salvaguardia della pace.

Nell'attesa delle decisioni che potrà adottare in proposito il Consiglio dei Ministri, si segnala da Londra che, continuando le consultazioni diplomatiche previste tra i Governi francese ed inglese, l'Ambasciatore di Francia, Charles Corbin, ha avuto un colloquio nel pomeriggio di ieri con sir John Simon. E' chiaro che tali consultazioni continueranno per il tramite delle Cancellerie e che il Governo di Roma sarà tenuto quotidianamente al corrente della situazione, come è avvenuto durante le conversazioni di Londra durante la visita di Flandin e Laval.

Poichè si parla dell'eventualità di un viaggio a Berlino di Simon, l'Agenzia Havas segnala che mentre nessuna decisione è stata ancora presa, a Londra esiste una forte corrente inglese contraria al viaggio.

A Parigi, da quanto si può giudicare da informazioni raccolte negli ambienti ufficiosi, non si sarebbe intransigenti circa una prima presa di contatto inglese-tedesca, ma si vuole che i punti principali dell'accordo di Londra rimangano immutati.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. il generale Teruzzi, e i comandanti di Raggruppamento salutano a Napoli i Legionari in partenza per l'Africa Orientale.

In ferrovia fra Gibuti e Addis-Abeba

783 chilometri in 36 ore

tra le apocalittiche lave dell'altipiano

Negli accordi firmati a Roma, al principio di gennaio, tra il Duce e il Ministro degli Affari Esteri francese signor Laval, si fa parola — com'è noto — tra altre concessioni di carattere territoriale, pure d'una « partecipazione dell'Italia nella gestione della ferrovia franco-etiopica che va da Gibuti ad Addis Abeba ». Ad accordi ratificati, l'Italia sarà dunque interessata in questa ferrovia che rappresenta, per ora, l'unico sbocco al mare dell'Impero Etiopico.

Si sa che l'Abissinia manca nella maniera quasi più assoluta di vie di comunicazione, sia interne che con le regioni limitrofi, e che la ferrovia Gibuti-Addis Abeba è l'unica linea ferroviaria che l'intero Impero Etiopico possieda. Questa ferrovia non fu costruita subito da Gibuti alla capitale dell'Etiopia, ma subì soste ed interruzioni — come tutte le ferrovie coloniali — al tempo della sua costruzione (specie per l'opposizione che le si fece da parte abissina), tanto da poter raggiungere la sua mèta, cioè Addis Abeba, solo dopo un periodo di circa venti anni dal giorno dell'inizio dei lavori in Gibuti. La sua costruzione s'iniziò poco dopo la ratifica del trattato di pace italo-etiopico, nel 1897, in regime di monopolio per concessione dell'allora Negus Neghesti Menelik.

Mano d'opera italiana

E' opera interamente francese, alla quale contribuirono per il duro e pericoloso lavoro di terrazzamento e di costruzioni in muratura un gran numero di operai italiani. S'è detto un pericoloso lavoro, ed infatti, nei primi tempi specialmente, qualche povero operaio veniva sorpreso e freddato con una pugnalata dai Somali, che di ferrovie nel loro paese non volevano saperne. Un giorno la locomotiva trascinando, sbuffante, una mezza dozzina di vagoni, insalutata ospite capitò a 309 km. dalla costa ai piedi della montagna. Doveva proseguire per Harrar? Questi erano i primi voti, e soli settanta chilometri ne la separavano; doveva proseguire per lo Scioa? Questo era veramente il fine ultimo della sua impresa.

La lunga tappa dell'impresa aveva bisogno d'un più conveniente riposo e si pensò di costruire una città improvvisando un « piano regolatore ». Questa città è Dire-Daua o Addis-Harrar (Nuova Harrar) come volevano chiamarla, e sorge su di un pianoro a 1125 metri sul livello del mare.

Sulla « Place de la Gare » venne costruita la stazione ferroviaria, che è un baraccone in legno a due piani e con tetto a tegole d'amianto, e poi man mano s'andò costruendo la città attorno, che divenne una cittadina tutta francese in terra etiopica. Oggi gl'impiegati e gli operai bianchi sono alcune migliaia, e la stessa architettura è pressochè tutta europea.

La costruzione del tratto Gibuti-Dire-Daua, a dir vero, fu fatta un po' troppo presto, e risente perciò dei difetti delle cose affrettate.

Al dir dei tecnici, le curve e le pendenze non furono con molto studio calcolate, e nella stagione delle piogge non raramente accade che un tratto del binario venga coperto dalla superficie acquea d'un lago improvvisato che arresti il treno con i viaggiatori che vi sono dentro, in mezzo al deserto; altre volte è un ponte metallico male in arnese, da riparare, oppure alla locomotiva sul più bello viene a mancare l'acqua ed è necessario allora mandarla a prendere ai pozzi meno lontani con un servizio di portatori somali. Ma con tutti questi inconvenienti l'opera merita lode a chi l'ha iniziata e compiuta.

Quando la linea arrivava e funzionava solo fra Gibuti e Dire-Daua, i treni che venivano da Gibuti erano tre per settimana, e tre ne andavano, il che in altri termini vuol dire che era lo stesso treno che un giorno andava e l'altro ne ritornava, naturalmente con nessun pericolo di scontri sulla linea. La domenica il binario riposava; non si arrivava nè si partiva.

Difficile penetrazione

Soltanto parecchi anni più tardi si pensò di continuare la linea e di portarla sino alla capitale dell'Etiopia, spinti a ciò sia dall'idea di ottenere quel più grande traffico che s'era sempre pensato di convogliare su quella ferrovia, verso Gibuti, sia per togliere agl'inglesi il desiderio di allungare la loro linea del Sudan anglo-egiziano sino a convogliare verso l'Egitto il traffico ed il movimento dell'unico regolare sbocco verso l'esterno dell'Impero Etiopico.

Nel 1917 la costruzione fino ad Addis Abeba fu cosa compiuta, e da allora, come è ovvio, il servizio si svolse in modo del tutto differente.

Fino al [illegible] fra Gibuti ed Addis Abeba (che tradotto significa « Nuovo Fiore ») non v'erano che treni che impiegavano la bellezza di tre giorni e tre notti a compiere l'intero percorso di 783 km. Da quattro anni circa, il percorso viene compiuto una volta la settimana in un lasso di tempo assai più breve: trentasei ore di corsa continua, giorno e notte, salvo quattro brevi soste per due colazioni, una cena ed una colazione a Dire-Daua ed in due stazioncelle microscopiche che vivono solo per tenere due o tre tavole apparecchiate.

La ragione per cui la Direzione della ferrovia franco-etiopica si decise soltanto dopo parecchi anni a far funzionare un treno diretto per Addis-Abeba, va ricercata nella poca sicurezza che s'aveva allora a viaggiare nella notte. Più d'una volta, infatti, il treno s'è dovuto arrestare — e fu vero miracolo se il macchinista s'è sempre accolto in tempo — perchè lunghi tratti di binario erano stati divelti e trafugati da tribù somale e dàncale, che se ne servivano per fare badili, lancie e cancellate; da qualche anno però le rotaie non sono state più toccate, ed è con questa speranza che il « rapido » di questi tempi s'avventura anche nella notte.

Le vetture della « Franco-Ethiopienne » sono relativamente comode e non mancano di ventilatore e di ghiaccio nei gabinetti attigui.

Sarà bene dire qualche parola su Gibuti, ch'è la capolinea di questa ferrovia, su cui viene convogliato l'80 % del traffico verso l'estero dell'Impero Etiopico, ed è la capitale della Somalia Francese, cioè di una colonia che in sè tutta si riassume. E' una città singolarissima, unica nel suo genere. La costa francese dei somali non ha una sola casa oltre queste, non un presidio; non una concessione. Non v'è un solo bianco all'interno. La cittadina di Dire-Daua, dove risiede la Direzione della ferrovia per l'Etiopia, è una cittadina quasi del tutto europea. Ma è in territorio abissino. Il Governatore della Colonia è in realtà Governatore di Gibuti e basta. Le popolazioni sperdute nel deserto di sabbia vivono nella più completa autonomia e non sentono soggezione di sorta.

«Nostra Signora delle sabbie»

Gibuti non è che una grande stazione ferroviaria, e si potrebbe dire in piena tranquillità che il Governatore non è che un capostazione (naturalmente, con uno stipendio che qualsiasi ferrovia, probabilmente, non accorda ai suoi funzionari). Politica, da Gibuti, non se ne fa: Tutte le cifre che si scrivono si riferiscono ai transiti da e per l'Etiopia. Lo sviluppo stradale è ridotto allo zero assoluto — se si esclude la camionabile che va fino a Zeila, nella Somalia inglese. Ma verso l'Etiopia niente. Subito dopo Gibuti, verso ovest, incomincia l'oceano delle pietre aride.

piche. L'interno somalo-francese è — come lo ha definito Marinelli — il paese della desolazione. «Nessuna iniziativa, nessun sforzo d'uomini e di capitali potrebbero riuscire a suscitarvi un [illegible] di vita civile».

«I francesi lo sanno e non tentano nemmeno. Essi stessi chiamano Gibuti «Nostra Signora della Sabbia». Se domani una nuova via si aprisse allo sbocco dell'Abissinia, Gibuti morrebbe dissanguata, com'è morta Zeila, dopo che il commercio harrariano s'è tutto rovesciato sulla ferrovia francese».

La stazione di Gibuti è piccola e modesta. Certo più modesta di quanto non ci si aspetterebbe dal capolinea d'una ferrovia che rappresenta l'unica via di accesso al mare di un impero.

La linea, dopo aver tagliato in mezzo il villaggio somalo presso la marina, volge ad occidente ed assale di fronte i primi dorsi dell'altipiano. Ogni due o tre ore il treno si ferma ad un villaggio sorto intorno a un deposito di acqua per la locomotiva. Capanne miserevolissime intorno ad una stazioncella in muratura. Solo Dire-Daua è una cittadina sul percorso della linea; le altre stazioni sono stazioni e basta: cisterne per la sete della locomotiva.

Poi è deserto, deserto pieno. Ad ogni chilometro il paesaggio non muta che in peggio.

Verso i 2000 metri, il treno corre in un paesaggio d'Apocalisse. Per miglia e miglia si va in mezzo a onde di nerissima lava. Si attraversa una vastissima zona vulcanica, con barriere di nera montagna, che costituisce un'impressionante linea di sbarramento etnico.

Solo a pochi chilometri da Addis Abeba, il paesaggio comincia a mutare, e di gibbosità in gibbosità si vede sempre più vicina la chiazza verde dei milioni e milioni di eucaliptus che la nascondono. I villaggi si fanno più frequenti, e — a modo loro — s'incivilisconο.

Poco dopo si giunge ad Addis Abeba, che ha — contrariamente a quanto s'è detto da alcuni — una banale e modesta stazione da borgata di provincia, edificata nel più scipito stile di tutte le stazioni dell'ottocento con qualche reminiscenza architettonica moresca.

Traffico intenso

Questa è a grandi tratti la linea Gibuti-Addis Abeba, come si presenta al turista; non si potrebbe dire una linea attraente nè come panorama nè come confort. Ma quel che conta soprattutto in questa linea è il traffico, cui le deriva la grande importanza commerciale che le si annette. Per 4/5 il traffico verso l'estero dell'Impero Etiopico, come s'è più volte detto, si svolge su questa linea e non è impossibile che ancora esso aumenti colla costruzione di normali camionabili che si diramino nelle diverse regioni e che facilitino l'accesso delle merci, che oggi ancora vengono trasportate per mezzo di muli, cioè con un mezzo del tutto insufficiente in confronto alle possibilità di una ferrovia come la Gibuti-Addis Abeba.

Sull'importanza di questa ferrovia non è il caso d'insistere; ricorderò solo più che di essa se n'era già occupato l'accordo tripartito — anglo-franco-italiano — del 31 dicembre 1906, regolante questioni coloniali dell'Africa orientale, e che reca la firma degli Ambasciatori italiano e francese a Londra, A. di San Giuliano e P. Cambon, e del ministro britannico per gli Affari Esteri, sig. Ed. Grey.

L'accordo pose fine all'attrito franco-inglese inaspritosi in Abissinia dopo Fascioda. L'Inghilterra, a mezzo del suo rappresentante ad Addis Abeba, col. Harrington, aveva ottenuto venisse riconosciuto il diritto al Governo inglese ed al Governo del Sudan — ai Governi, si badi bene, non a Società private — di costruire sul territorio abissino una ferrovia per riunire il Sudan all'Uganda. Inoltre, al fine di ostacolare e possibilmente paralizzare l'attività francese dalla parte dell'Oceano Indiano, aveva promosso tutta un'azione poderosa, diretta a far passare in mano di banchieri inglesi gran numero di azioni della Compagnie du Chemin de fer Ethiopien, per potere proporre l'internazionalizzazione della ferrovia da Gibuti al cuore dell'Etiopia. Ma poi, la aspra rivalità si venne attenuando, giacchè era il tempo in cui Francia e Inghilterra convergevano verso quella «entente cordiale» voluta da Delcassé e da Edoardo VII.

Tempi nuovi

Per mezzo dell'accordo tripartito, l'Inghilterra si riserbò — more solito — la parte migliore e fu, com'è già stato detto, la trionfatrice dell'arduo lavoro diplomatico durato tre anni di trattative, in quanto fermava ad Addis Abeba la ferrovia francese proveniente dalla costa somala, salvaguardava i suoi interessi e quelli egiziani nella valle del Nilo ed otteneva la sua partecipazione nel Consiglio d'Amministrazione della ferrovia francese Gibuti-Addis Abeba.

Dal canto suo, la Francia sventava ogni minaccia d'internazionalizzazione della sua ferrovia garantiva i propri interessi sulle coste dell'Oceano Indiano e nel loro hinterland.

La meno favorita rimase, indubbiamente, l'Italia, la quale non ritrasse dall'accordo che l'ipoteca sulla ferrovia di là da venire dall'Eritrea alla Somalia. (Masi).

Naturalmente, l'accordo tripartito del 1906 subì il rifiuto d'accettazione da parte del Negus, ma ebbe notevole riflesso, ciò nonostante, nei successivi sviluppi della battaglia diplomatica che si è combattuta e si combatte intorno all'Etiopia.

Eventi di gran lunga più attuali e più complessi occuparono negli anni seguenti l'attenzione e le cure delle nazioni europee, sicchè la questione delle ferrovie etiopiche — come molte altre questioni coloniali — venne lasciata in disparte.

Oggi l'Italia con la partecipazione a detta ferrovia, è direttamente interessata non solo alle questioni che riguardano la sola linea ferroviaria, ma a tutto quel complesso d'interessi che le sono collegati, interessi che per toccare un territorio ricchissimo di risorse quale l'Impero Etiopico, non possono lasciare indifferente nessun italiano che sia al corrente delle vicende che si vanno svolgendo intorno all'Africa Orientale.

Ancora una volta le parole del Capo: «Sud e Oriente sono i punti cardinali che devono suscitare l'interesse e la volontà degli italiani» debbono essere profondamente meditate: la partecipazione dell'Italia in questa linea che si addentra ed accentra tanti interessi di ogni ordine nell'Impero d'Etiopia, può essere un punto di partenza a quell'interesse ed a quella volontà che gl'italiani dell'èra mussoliniana hanno attivissime ed indomabili, cioè fasciste.

Fernando L. Ricciardi

TORINO DI GIORNO

Nel Salone de "LA STAMPA,,

Domani sera Giuseppe Ambrosini parlerà degli "assi,, del ciclismo

A Sanremo, pochi giorni or sono: Ambrosini fra i due «assi» Camusso e Piemontesi in lieto simposio.

Reduce da una visita ai corridori in allenamento sulle strade della Riviera per la prossima Milano-Sanremo, Giuseppe Ambrosini parlerà domani sera, alle ore 21, nel salone de La Stampa, sul tema Attori e scene dello sport ciclistico. Da lunghi anni appassionato ed acuto resocontista delle più grandi competizioni internazionali, commentatore profondo ed aggiornatissimo di ogni problema e avvenimento dello sport della bicicletta, conoscitore di ogni segreto di carattere e di stile dei più celebrati campioni, scrittore brillante e preciso, popolarissimo e seguito come nessun altro dal pubblico degli sportivi, Giuseppe Ambrosini non può non essere atteso con curiosità e interesse in una conferenza sul ciclismo proprio ora che la stagione ciclistica sta per riaprirsi. Gli argomenti che ha scelto per tema sono, poi, tali da vivamente interessare. Egli parlerà, infatti, del giornalismo ciclistico, di Costante Girardengo, Alfredo Binda e Learco Guerra, nonchè di questioni di attualità. La sua conferenza sarà inoltre, accompagnata da cinematografie di Guerra, Binda, Camusso, Martano, Lapebie, Bertoni e altri durante i loro recenti allenamenti e da visioni dei passati Giri del Piemonte e della Toscana. L'ingresso è libero a tutti.

Il passaggio dello stendardo della Scuola di Cavalleria

Con recente disposizione è stato concesso lo Stendardo nazionale alla Scuola d'Applicazione di Cavalleria di Pinerolo. Ed è stato prescelto lo Stendardo che appartenne sino al suo scioglimento al reggimento lancieri di «Vercelli» e che è stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per il combattimento di Monfalcone, maggio 1916, nel quale i valorosi lancieri appiedati seppero scrivere pagine luminose di storia.

Domenica prossima detto Stendardo, accompagnato da una scorta d'onore, costituita di ufficiali, sottufficiali e lancieri, che già appartennero al valoroso reggimento, dopo di essere stato ritirato da Castel S. Angelo, transiterà per Torino, dove sosterà nella mattinata prima di procedere per Pinerolo.

I cavalieri in congedo si apprestano a dare il loro saluto devoto e memore al glorioso Stendardo.

Istituto Fascista di Coltura

Questa sera, martedì 19 febbraio, alle ore 21, avrà luogo la seconda delle annunziate celebrazioni di artisti ed eroi caduti per la Patria, organizzate dall'Istituto Fascista di Coltura. Nel salone, gentilmente concesso, del Comitato Provinciale dei Sindacati Professionisti e Artisti, in via Conte Rosso, 1, il littore ing. Augusto Cavallari-Murat commemorerà Giuseppe Vittorio Pozzi. Sono invitati a intervenire tutti i camerati ed in modo particolare gli appartenenti alle organizzazioni giovanili.

Bigliettario del tram troppo impaziente

La signora Sofia Gozzano il 16 ottobre dello scorso anno, verso le 18,30 era intenta a scendere — in piazza Statuto angolo corso S. Martino — dal tram della linea 6, quando improvvisamente la vettura si metteva in moto prima che essa avesse potuto mettere ambedue i piedi a terra. Conseguentemente la signora Gozzano perdeva l'equilibrio e cadeva a terra riportando la frattura del femore sinistro, guarita in oltre novanta giorni. La vettura tramviaria era condotta dal manovratore Domenico Mortarotti. Dalle indagini risultava che il bigliettario Carlo Origlia aveva dato il segnale di partenza senza accertarsi se i passeggeri erano scesi a terra. L'Origlia veniva quindi rinviato al giudizio del Pretore per rispondere di lesioni colpose. Accertata la sua responsabilità, il magistrato lo condannava a 2500 lire di multa. Appellava l'Origlia, ma il Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Berruti; canc. cav. uff. Luotto) confermava la sentenza del Pretore accollando all'imputato le maggiori spese di giudizio.

Investimento automobilistico in via Cibrario

Nel dicembre scorso il signor Pietro Barbero, guidando una lussuosa automobile americana, investiva sul marciapiede destro di via Cibrario certo Michele Rava, il quale riportava, per l'urto, diverse ferite guarite in quaranta giorni. Il signor Barbero, rinviato al giudizio del Pretore, si giustificava dicendo che a causa del terreno bagnato la macchina non aveva obbedito ai suoi comandi, slittando ed andando a cozzare contro il Rava. I testi, però, affermarono che l'automobilista andava ad eccessiva velocità. Il Pretore condannava il Barbero a 2100 lire di multa, al risarcimento dei danni, alle spese di costituzione e rappresentanza di parte civile; egli appellava e la causa si è nuovamente discussa stamane dinanzi ai giudici della VII Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Berruti; Canc. cav. uff. Luotto) che hanno confermato la sentenza del Pretore. Parte Civile avv. Ton. difesa avv. Gatti.

Il delitto di via Mercanti

Nuove indagini della polizia - La valigetta dei gioielli - L'esame delle impronte digitali.

La eco della tragica fine del gioielliere Angelo Merla non è peranco smorzata, anzi il lavoro di indagine occorso per le constatazioni legali ha rinfocolato nel pomeriggio di ieri e in mattinata i commenti in tutto il rione.

La notizia da noi data sul compendio del furto, ridotto a modestissime proporzioni, ha fatto tacere le voci che parlavano di un furto di oltre centomila lire di preziosi. Si è che, essendo la tragedia accaduta la giornata festiva, il Merla non aveva portato con sè la valigetta dei gioielli, e quindi in negozio non si trovavano che oggetti di scarso valore. Vi è pure chi ha deposto intorno ai funzionari sulle poco liete condizioni finanziarie, nelle quali l'ucciso si era venuto a trovare in questi ultimi tempi, causa disavventure commerciali toccategli; ma pare che ciò sia assolutamente estraneo al delitto; certo si è che da qualche mese i Merla dovevano lasciare l'alloggio di via Mercanti 5, per divergenze intervenute con il proprietario di casa.

Il dott. Variaro e il dott. Parlagreco della Squadra mobile, continuano pertanto nell'escussione dei molti testi citati, dei numerosi pregiudicati fermati e nell'esame del copioso materiale raccolto. Stamane si è iniziato lo spoglio delle fotografie delle impronte rilevate nel tragico negozio.

Ladro campestre

Il 30 agosto scorso il contadino Giacomo Vittone di Cassino denunciava ai carabinieri di avere, verso le tredici dello stesso giorno, sorpreso nella sua abitazione un individuo che rovistava nei cassetti di un armadio: egli era riuscito ad impedire la fuga dello sconosciuto rinchiudendolo in una stanza attigua a quella in cui lo aveva trovato. I carabinieri, recatisi prontamente sul posto, traevano in arresto il ladro che veniva identificato per tale Giuseppe D'Agati, il quale si era introdotto nell'abitazione del Vittone passando da una balconata esterna alta da terra un metro e ottanta centimetri. Ulteriori indagini accertavano che il D'Agati si era reso responsabile di un furto in danno di tale Giovanni Selvetti di Castiglione, al quale aveva rubato 1550 lire in danaro ed oggetti d'oro per il valore di L. 400 e di un tentato furto in danno di Teresita Ceppi Ancorani. Egli, comparso stamane dinanzi ai giudici dell'ottava sezione (Pres. cav. Bruno; P. M. cav. Martelli; canc. prof. Beggiato) ha ammesso il tentato furto in danno del Vittone, ma ha negato ogni sua partecipazione agli altri reati. Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato ad 8 anni di reclusione ed a 8 mila lire di multa e all'assegnazione ad una casa di lavoro; l'avv. Gino Oberti ha chiesto l'applicazione del minimo della pena. Il Tribunale ha ritenuto il D'Agati colpevole di un unico reato continuato di furto aggravato e lo ha condannato a 4 anni e 5 mesi di reclusione ed a 4 mila lire di multa.

Per la lotta contro la tubercolosi

Fronte Unico Antitubercolare è il titolo di una nuova rivista mensile, che si occuperà di clinica, igiene, profilassi, legislazione ed assistenza antitubercolare. Del Comitato direttivo, oltre ad eminenti personalità scientifiche, fanno parte filantropi e sociologi. Vi figura anche il sen. Agnelli, al quale si deve la fondazione di quei meravigliosi sanatori di montagna di Pra Catinat. Il Federale Piero Gazzotti ha dato il suo consenso a «questa rivista che trae dalla parola del Duce impronta ed indirizzo per l'auspicata opera di solidarietà umana, così necessaria per la difesa collettiva contro la tubercolosi» ed ai camerati della Direzione ha dato «la consegna perchè questo *fronte* unico sia veramente aderente agli intendimenti che ispirarono la sua creazione».

Le inattese complicazioni di un contratto di società

Il 3 marzo 1932 i signori Daniele Mazzola e Luigi Civelli, cedevano ai geometri Emilio Ghirardo e Arturo Bellagarda, ogni interesse e diritto loro spettante nella Società Generale di Canalizzazione ed Imprese di Parigi per il fissato prezzo di L. 800.000 da pagarsi entro il 20 dicembre 1932, con immediata consegna di effetti cambiari per tale somma e tale scadenza. Questo impegno non sarebbe stato mantenuto dai geometri Ghirardo e Bellagarda: ciononostante essi richiedevano ed ottenevano dalla controparte il trasferimento al loro nome di tutte le azioni al nome dei signori Mazzola e Civelli, così subentrando ed esercitando, al loro posto, i relativi diritti azionari. Un'altra clausola ancora non sarebbe stata rispettata dai cessionari: quella di provvedere al versamento del residuo capitale sociale richiesto sulle azioni così acquistate e non interamente liberate. Cosicchè i signori Mazzola e Civelli erano stati obbligati, a norma di legge e dello statuto sociale, a versare alla predetta società la complessiva somma di franchi franc. 391.568. Poichè ai loro inviti amichevoli di sistemazione della controversia non avevano raggiunto lo scopo, essi si rivolgevano al nostro Tribunale per ottenere la condanna dei geometri Ghirardo e Bellagarda al rilascio degli effetti cambiari per l'importo di L. 800.000 e per il pagamento della suaccennata somma di franchi francesi 391.568, con riserva di ogni diritto od azione, specie in conseguenza della ritardata esecuzione delle obbligazioni assunte dai compratori.

La richiesta del perito

Essendo il 28 febbraio 1933 deceduto il signor Arturo Bellagarda, lasciando eredi la moglie Silvia Ghirardo ed il figlio minorenne Giorgio, il Mazzola ed il Civelli riassumevano l'istanza in loro confronto. Costituitosi il contraddittorio davanti il Tribunale i signori Civelli e Mazzola insistevano nelle loro richieste mentre gli avversari, in via pregiudiziale chiedevano che il giudizio fosse integrato colla chiamata in causa della Soc. Gen. di canalizzazioni ed imprese di Parigi nonchè dei signori Pierre Lorton e Emile Chauvie. Entrando nel merito della controversia, essi insistevano perchè fosse dichiarata la nullità della convenzione contenuta nella scrittura di compromesso 3 marzo 1932 per la cessione di 1970 azioni della suddetta Società da parte dei signori Mazzola e Civelli: quanto meno la risoluzione, per fatto e colpa di questi ultimi, della predetta convenzione, con la loro condanna al risarcimento dei danni. Chiedevano poi, la nomina di un perito contabile per accertare l'entità degli effettivi versamenti effettuati dai signori Mazzola e Civelli alla Società in conto capitale delle 1970 azioni a loro intestate, la reale situazione attiva e passiva dell'azienda al 20 febbraio 1933 e l'entità della percentuale spettante ai signori Lorton e Chauvie: si offrivano, infine, di provare, a mezzo di testi, che i signori Mazzola e Civelli all'atto della stipulazione del contratto di compromesso 3 marzo 1932 dichiararono di avere la libera disponibilità delle 1970 azioni che promettevano di avere e non denunciarono nessun gravame sulle azioni suddette; che i versamenti risultanti dalle ricevute presentate in causa dai signori Mazzola e Civelli servirono per la massima parte a fare fronte alle spese richieste per alcuni lavori in corso di esecuzione e solo in minima parte entrarono nella cassa della Società, che secondo le risultanze contabili al 31 dicembre 1932 la Società aveva subito una perdita di franchi 992.288,79, annullando completamente il capitale sociale.

Le decisioni della Corte

I signori Mazzola e Civelli controreplicavano mettendo in rilievo che l'eccezione pregiudiziale avversaria tendente a provocare l'intervento in causa della Società e dei signori Lorton e Chauvie aveva scopo dilatorio, poichè agendo essi unicamente per il pagamento delle azioni in confronto degli acquirenti che avevano ottenuto in loro caso il trasferimento delle azioni stesse, la chiamata in causa della Società e dei signori Lorton e Chauvie non aveva ragione di essere. Osservavano poi che appunto per tale trasferimento il compromesso 3 marzo 1932 aveva ormai acquistato ogni suo effetto in confronto degli acquirenti e possessori delle azioni ormai integralmente liberate col versamento da questi fatto alla Società di franchi 125.210,30, successivamente a quello da essi effettuato per oltre 281.000 franchi.

Il Tribunale, in accoglimento dell'eccezione pregiudiziale dei geometri Ghirardo (patrono avv. Sola) e Bellagarda (patrono avv. Rayneri) mandava ad integrare il giudizio colla chiamata in causa della Società Generale di canalizzazioni ed imprese nonchè dei signori Lorton e Chauvie. Avverso tale sentenza interponevano appello i signori Mazzola e Civelli, chiedendone la riforma con l'accoglimento delle loro richieste di primo giudizio. La nostra Corte (Pres. comm. Burzio, estensore il cons. De Giovanni) dimostrandosi di diverso avviso dal Tribunale ha ammesso le prove dedotte dagli appellanti, respingendo quindi l'eccezione pregiudiziale dei geometri Ghirardo e Bellagarda.

Il fallimento del Ristorante Alfieri

Il signor Gino Marelli, nella sua qualità di amministratore unico della Soc. An. Grandi Ristoranti che gestisce nella nostra città il Ristorante Alfieri di piazza Solferino si rivolgeva sabato scorso al nostro Tribunale civile chiedendo la dichiarazione di fallimento dell'azienda da lui rappresentata. Egli, nel suo esposto, faceva presente che la Società — il cui capitale è di centomila lire — non si trovava in condizioni di poter fare fronte ai proprii impegni, come era dimostrato dalle risultanze del bilancio che allegava alla sua istanza. «L'imperversante crisi — egli aggiungeva — sopra tutto grave per gli esercizi pubblici ritenuti di lusso, il provvedimento della pubblica sicurezza di chiusura del caffè-ristorante che costituisce l'unica attività della Società, hanno mano mano ridotto nelle attuali condizioni l'azienda e tutti i tentativi per fermarne l'avversa sorte sono riusciti infruttuosi».

Dal bilancio presentato dal signor Marelli si rileva che le passività ammontano a complessive L. 360.950,90, così ripartite: effetti cambiari rilasciati a fornitori L. 63.279,25; fornitori diversi L. 24.000,35; affitto arretrato L. 22.763; debiti vari L. 78.408,30; effetti diversi L. 32.500. Le attività ammonterebbero a L. 262.206,95, di cui L. 181.604 rappresentate da mobili e L. 81.554 da impianti e da avviamento. Il Tribunale, presieduto dal comm. Savino Gammino, ha accolto l'istanza, nominando giudice delegato il cav. Paolo Del Mastro e amministratore giudiziario l'avv. Cambiano.

Note spicciole

Gruppo Rionale «L. Scaraglio». — Questa sera, alle 21,15, in sede, avrà luogo un concerto vocale-strumentale, al quale hanno offerto la loro collaborazione la signora Graziella Gazzera Valle (canto), il maestro dottor Luigi Perrachio (pianoforte), il prof. Pierangeli (violino) ed il prof. Gaetano De Napoli (violoncello). Saranno eseguite musiche di Locatelli, Schubert, Schumann, Bellini, Mozart, Vivaldi ecc. I camerati e le loro famiglie sono invitati ad intervenire.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 19. — L'orientamento favorevole del mercato continua con attività maggiore, esteso a diversi valori. Scambi più numerosi si sono avuti nel comparto dei valori azionari dove Fiat, Montecatini e specie Viscosa hanno compiuto nuovi progressi. Trascurati ma sostenuti i Fondi Pubblici per tutta la durata della riunione; dopo chiusura però ricercati a prezzi superiori.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	80 15	80 10
100	Id. f. c.	80 10	80 20
100	Pr. Red. 3½%	78 40	78 35
100	Id. f. c.	78 40	78 40
100	I.R.I. 4½% c.	495 —	494 50
500	Torino 4½% c.	492 —	490 —
500	Torino 5% c.	499 50	498 50
500	S. Paolo 3½%	455 —	455 —
500	Id. 4% già 5 c.	490 —	490 —
500	Ferrov. 3% c.	328 —	326 —
500	El. Ferr. 4½ c.	498 —	498 50
100	B.T.N. 1940 c.	103 05	103 10
100	Id. 1941	103 15	103 —
100	Id. 1943 VIII	96 20	96 15
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	515 —	515 —
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1630 —	1633 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	106 —	105 —
350	Mediterranea	446 —	445 —
500	Meridionali	603 —	607 —
15	Lloyd Sab.	9 75	9 7/8
200	Navigaz. A. I.	46 —	46 —
100	Torino-Nord	128 —	128 50
10	Italiana Gas	13 35	13 425
100	Elettr. A. I.	95 50	96 —
50	Sip	41 5/8	41 75
200	Terni	209 50	210 50
100	Valdarno	131 —	130 —
250	Merid. Elettr.	247 —	248 —
75	P. C. E.	85 —	86 —
100	Sesa	81 50	81 —
550	Edison	746 50	750 —
500	Savigliano	560 —	560 —
200	Nebiolo	166 —	165 50
125	Bauchiero	102 —	103 —
60	Tedeschi	86 —	86 —
300	Ilva	180 —	180 25
200	Fiat	203 50	206 75
50	Monte Amiata	26 —	25 75
100	Montecatini	145 50	145 75
250	Montepponi	180 50	180 —
5	Schiapparelli	4 375	4 40
100	Mira Lanza	97 50	98 —
75	Cir	157 25	158 —
500	Acqua Potab.	481 —	480 50
70	Florio	42 50	42 —
25	Venchi-Unica	28 —	28 —
200	Viscosa	298 —	300 —
25	Valli Lanzo	17 25	17 25
500	Lana Borg.	1300 —	1290 —
200	Beni Stabili	197 —	195 75
500	Cartiera Ital.	85 50	85 —
225	Cart. Burgo	221 25	220 —
25	Pittaluga	0 775	0 85
65	Fornaci	214 —	214 —

Cambi: Parigi 77,60; Londra 57,58; Svizzera 381,50; New York 11,76.

Borsa di Milano

MILANO, 19. — Mercato animatissimo e fermo. Nei titoli di Stato nessuna contrattazione per la Rendita segnata solo al listino 80,10, mentre per il Redimibile 1934 si registra qualche miglioramento da 78,30 a 78,40 per fine corrente febbraio. Negli azionari la maggiore attività è stata registrata per le Fiat, Edison, Snia Viscosa, Italcementi e per le Pirelli e G. Ben tenuti i Trasporti e gli Alimentari e poco mutato il rimanente.

Rendita Italiana 3,50% 80,10; Redimibile 3,50% f. m. 78,40; Banca Italia 1640; N. Comm. Ital. 965; B. Roma 106; Cred. Ital. 620; Cred. Marit. 300; Assic. Gener. 3960; La Centrale 632; Mediterranea 446; Meridionali 606; Veneto Costruz. 232; Cosulich 17; Rubattino 136; Coton. Cantoni 1450; Furter [illegible]; Val d'Olona 75; Valle Seriana 6; Val Ticino 84; Olcese 223,50; De Angeli 630; Cantoni Costa 330; Linif. Canap. Naz. 228; Rossari e Varzi 311; Rotondi 204; Tosi 18; Coton. Merid. 11,75; Unione Manif. 331; Gaverdo [illegible]; Rossi 2980; Targetti 76,50; Cascami 313; Bernasconi 36,25; Snia 299,50; Facchetti e C. 48; Ansaldo 43,50; Ilva 180; Metall. Ital. 180; Amiata 26,25; Montecatini 146,50; Dalmine 189; Breda 189,25; Aut. Bianchi 80; Isotta Fraschini 18,25; Fiat 204; Miani 8,75; Reggiane 24,50; Adriatica Elettr. 144,25; Piacentina 183,50; Cieli 290; Dinamo 251; Elettrica Bresciana 241,50; Valdarno 129,25; Alta Italia 95,50; Emiliana 380; Trasp. d'Adda 371; Cisalpina pr. 124,50, ord. 67 3/8; Mese 81 3/8; Edison 750; Posiergola 845; Sip 41,50; Tirso 58,25; Vizzola 385,50; Meridionale Elettr. 249; Terni 210,50; Un. Es. Elettr. 10,55; Italcable 182,75; Tecnomasio 44,50; Distill. Ital. 165,75; Eridania 359,50; Ind. Zucch. 12,50; Ballile [illegible] 413; Ital. Gas 13,40; Mira Lanza 97,50; Petroli 8,75; Aedes 182,50; Fond. Ragius 0,75, id. 7 [illegible]; Fondi Rust. 71,50; Beni Stab. 196,50; Saturnia 23,50; Pat. Baroni 22; Grandi Alberghi 41,50; Italcementi 370,50; Pirelli It. 940; Pirelli e C. 345; Brasital 40; Dell'Acqua 136. — CAMBI: Parigi 77,60; Zurigo 381,50; Londra 57,58; Amsterdam 796; Madrid 160,75; Bruxelles 276; Berlino 471,25; Praga 49,40; New York cheque 11,76. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 80,50; Cr. Fond. Venezie 5% 485, id. 6% 487; Cons. danz. terr. 4% 480, id. 5,50% 475; Cons. Cred. Migl. 5% 475, id. 4% 475; E. Naz. Lav. 5,50% 488; San Paolo Fond. 4% 492; B.T.N. 5% (1940) 103,10, id. (1941) 103,125, id. 4% (1943) 96,10; I.R.I. 4,50% 496,75; Elettr. Ferr. 4,50% 497,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 19. — Rend. Ital. 3,50% f.m. 80,20; Redim. 3,50% f.m. 78,475; id. cont. 78,50; Obbl. Ven. 3,50% 80,90; B.T.N. 5% (1940) 103,05; id. (1941) 103,05; id. 4% (1943) 96,075; Cr. Miglior. 4% 480; S. Paolo 4% 490; B. Italia 1639; B. Comm. It. 966; B. Roma 106; Cr. It. 633; Meridionali 606; Mediterranea 446; Rubattino 140,50; Lloyd Sabaudo 9,80; Alta Italia 96; Polare 21; Coton. Merid. 12; Snia 299; Montecatini 146; M. Amiata 26,50; Ilva 180,50; Ansaldo 43; Metall. It. 179; S. Giorgio 196; Fiat 205; Unes 10,60; Sip 41,50; Terni 210,75; Eridania 360; Ind. Zucch. 12,50; Raffineria L. L. 414; Distill. It. 164; Molini A. I. 204; Aedes 131; Beni Stabili 196. — CAMBI: Parigi 77,60; Svizzera 381,50; Londra 57,58; Olanda 796; Spagna 160,60; Belgio 276; Berlino 471,25; Praga 49,25; Buenos Aires carta 3,06; New York 11,76.

Borsa di Roma

ROMA, 19. — Rend. Ital. 3,50% cont. 80,10; id. f.m. 80,20; Redim. 3,50% cont. 78,35; id. f.m. 78,45; Obbl. Ven. 3,50% 80,90; B.T.N. 5% (1940) 103; id. (1941) 103,05; id. 4% (1943) 96,175; B. Lavoro 5,50% 489; Cr. Miglior. 5% 475; id. 4% 478,25; B. Italia 1638; Cr. Fond. 880; B. Comm. It. 967; Cr. It. 620; B. Roma 105; Cr. Marit. 302; Centrale 634; Meridionali 605; Tramways 205; Rubattino 140; Coton. Merid. 12; Snia 300; Metall. It. 180,50; Ilva 181,50; Montecatini 146,75; M. Amiata 26; Ansaldo 43,50; Fiat 204,50; Terni 211; Romana Elettr. 337; Romana Zucch. 103; Fondi Rustici 72; Immobiliare 278; Beni Stabili 196; Imprese Fond. 56; Elettricità 1005; Acqua Marcia 752. — CAMBI: Parigi 77,60; Londra 57,58; Zurigo 381,50; New York 11,76.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 19. — Rend. Ital. 3,50% f.m. 80,10; Redim. 3,50% f.m. 78,30; Obbl. Ven. 3,50% 80,75; B.T.N. 5% (1940) 103; id. (1941) 103; id. 4% (1943) 96,10; Adria 23; Cosulich 16,50; Libera Triestina 43,50; Lloyd 21; Ass. Gen. 3960. — CAMBI: Parigi 77,60; Londra 57,58; N. York 11,76; Zurigo 381,50.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 16,2
MINIMA + 0,4

Ente torinese di manifestazioni ed iniziative turistiche

Il Segretario federale e il Podestà, data l'importanza che hanno assunto le iniziative turistiche e le manifestazioni dell'economia cittadina, hanno deciso di trasformare il Comitato Manifestazioni Torinesi, che già da anni opera con successo all'incremento turistico ed economico della nostra città, in Ente torinese Manifestazioni ed Iniziative turistiche, disponendo anche che il suo statuto venga modificato ed adeguato ai compiti più importanti a cui l'Ente verrà chiamato e allo scopo anche di ottenere dal Governo il suo riconoscimento in Ente Morale.

Pertanto l'E.T.M.I.T., che sarà sempre presieduto dal Segretario federale e dal Podestà, curerà l'attuazione delle manifestazioni culturali, sportive, musicali e turistiche e le iniziative atte all'incremento turistico cittadino e sarà comunque l'Ente coordinatore e potenziatore di tutte le iniziative cittadine e provinciali del genere che dovranno quindi essere sempre sottoposte ed approvate dall'Ente stesso.

Importazione contingentata di datteri

Le ditte che hanno quantitativi di datteri giacenti in dogana dovranno dare urgente comunicazione all'Unione provinciale fascista dei Commercianti in via Cavour 8, indicando con la massima esattezza i quantitativi di cui dispongono e la dogana ove la merce si trova depositata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
CHIARELLA (Comp. Borboni). — Ore 21,15: «Tovarisch» di G. Deval.
ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Betrati). — Ore 21,15: «La ragazza del porto» di F. Molnar (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Vedi Napoli e poi... torna» di A. Mancini e A. Cucunato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Balilla».
FARO: Mostra dei pittori Bresciani, Colognese e Lomini; ore 10-12 e 15-19; ingresso libero.
ODEON: Ore 21: Rivista «Tabalochaide».
MAFFEI: Varietà con Balletto Goldegger's. (prezzi réclame diurni: 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Mascherata» di Willy Forst, con Paula Wessely, A. Wohlbrück. Première.
AMBROSIO: Chu Chin Chow. Anna M.Wong, Fritz Kortner, George Robey. - Successo.
VITTORIA: Volga... Volga (riedizione sonoro e parlato) e Comp. Riv. Ricciòli-Primavera.
STATUTO: «Madame Du Barry». D. Del Rio.
IDEAL: «Labbra dipinte» e Oper. Cin-Ci-Là.
ALPI: «Nanà» (Anna Sten) e Cart. a colori.
NAZIONALE: «...E lucean le stelle...» Eggerth.
BALBO: Comp. Fleurville con Chou-Chou. Film: Bombay-Express. Diurni L. 1,05-2-4.
MAFFEI: «Ore maledette» e gran Varietà.
SPLENDOR: «I figli di lusso». L. 1,05.
MASSIMO: «Accadde una notte». C. Gable.
BORSA: «L'isola del tesoro». Beery. 1,05.
PRINCIPE: «Vittorio e Vittoria». Var. 1,05.
SAVOIA: «Museo degli scandali». E. Cantor.
REX: La principessa della Czarda (Martha Eggerth) e Cartone di Walt Disney.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stanotte cristianamente decedeva

GIUSEPPE BERTONE

Funzionario F.F. S.S.

Angosciati ne danno l'annuncio: i figli Rina, Maria col marito e bimbi, Ernesto e consorte, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo mercoledì 20 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Orbassano, n. 71.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-388

†

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi, serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cav. SEBASTIANO GAY

d'anni 82 - Commerciante

Lo piangono inconsolabili: la moglie Anna Borsotino, i figli Domenico con la consorte Angiolina Magnone e figlia Andrea, Teresa, Antonio, Pietro con la consorte Luigina Rosso e bimba, Lodovica col marito Cravero Giacomo e bimba, Bartolomeo con la consorte Lina Rossi e bimba, Michele, Maria, Giuseppe, Carlo, Lodovico e Lucia, le cognate, i cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Vinovo mercoledì 20 corr., alle ore 15,30, partendo dalla propria abitazione. Si ringraziano fin d'ora tutti i buoni che prenderanno parte alla mesta funzione.

Partenza autobus da Torino corso Valentino ang. via Nizza, alle ore 14,30.

Vinovo, 18 febbraio 1935-XIII. (46-018)

A soli tre anni, dopo breve malattia, volava al Cielo l'angioletto caro

GRAFFI RITA

Il papà Graffi Giuseppe, la mamma Galle Santina, i nonni, gli zii, zie, cugini e parenti tutti, costernati dall'immenso dolore, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 corrente, alle ore 15, partendo da via Carlo Emanuele III, n. 28.

Si ringraziano sin d'ora quanti si uniranno al loro dolore.

Rivoli, 19 febbraio 1935-XIII. (1408
(G. Bausano, Pompe Fun., Rivoli, tel. 78-00)

Il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti annunciano angosciati il decesso della loro amatissima

CORINNA DE GIORGIS

Insegnante in Alba

I funerali a Torino, Martedì, alle 16,30, partendo da Via S. Massimo, 21. Non fiori. (1229)

Ieri cristianamente decedeva

BOSIA ALDO

I genitori e parenti partecipano la dolorosa perdita. Si ringraziano quanti interverranno ai funerali Martedì, 19 corrente, alle ore 16,45, da Via S. Massimo, 34.

Pompe Funebri Ornia - Telefono 46-018

La vedova, i figli, il fratello ed i congiunti tutti, profondamente commossi per le imponenti dimostrazioni di affetto e di stima tributate a Casale ed a Morano alla memoria del loro caro Estinto

Dott. Cav. GUIDO VANNI

Segretario Capo del Comune di Casale Monferrato

esprimono i loro vivissimi ringraziamenti al Comune di Casale che volle fare a propria cura i funerali, al Signor Podestà, al Sig. Vice Podestà e ai Sigg. Consultori, ed al Fascio di Casale, alle Gerarchie e Autorità Civili, Ecclesiastiche e Militari, ai Parlamentari, alle Organizzazioni, Scuole, Associazioni Religiose e Società, agli amici e Colleghi, ai Funzionari, agli Impiegati e Dipendenti tutti del Comune di Casale, al Sig. Podestà, alle Rappresentanze e Fascio di Morano ed a quanti condivisero in loro ansie ed il loro grande dolore. (60)

La Famiglia BUZZI vivamente commossa per il tributo di affetto reso al Suo indimenticabile

FRANCO

ringrazia di cuore quanti parteciparono alle onoranze estreme e lo vollero ricordare con le preghiere e con offerte per i suoi poveri.

Un grazie particolare rivolge alle Autorità, ai suoi cari Rev.di Padri Zabelli e Biagioni, che paternamente lo confortarono fino all'ultimo istante, al Dottor Cav. M. Laugeri che tanto affetto prodigò nel curarlo, agli Universitari Cattolici dei Circoli Cesare Balbo e Gaetana Agnesi, ai Camerati del Guf di Torino e di Casale, agli amici e compagni che amorosamente gareggiarono nel trasportarne la Salma. (1220)

BIANCA SARTORIO nella sua angoscia per la perdita di suo Padre il

Colonnello Dottore

ERNESTO SARTORIO

con riconoscenza ringrazia il Fascio e le Autorità Militari e Civili, i Discepoli e gli Amici che hanno voluto onorare il suo Caro, e particolarmente i Sigg. Proff. Magnaghi ed Officiali che con commosse parole lo hanno ricordato. Venerdì, 15 Marzo 1935 - XIII, nella Cappella del Cimitero Generale verranno celebrate messe di suffragio, quella delle ore 10 sarà solenne.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-388

MEMENTO

Mercoledì 20, nella Parrocchia della Crocetta, verranno celebrate Messe di Trigesima dalle ore 6 alle 11 in suffragio dell'anima del compianto FRANCESCO GIACOMO GIACINTO. La famiglia ringrazia coloro che verranno unirsi alle sue preghiere. (11978

In suffragio delle anime care di ENRICHETTA GARBERO e PASTERIS e dell'Ing. Cav. GIOVANNI PASTERIS verrà celebrato un Funerale anniversario nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, Giovedì 21 corrente, alle ore 10. (12145

Parrocchia di S. Francesco da Paola, martedì 26 febbraio, ore 9, Messa di trigesima per il compianto signor ANSALDI FELICE. Parenti e benefattori vorranno ringraziare quanti si uniranno alle loro preghiere, riconoscenti ringraziano ancora chi intervenne alla sepoltura del Caro Estinto.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'anello della vendetta

I vasti saloni dell'Hôtel Excelsior, scintillanti di luce e d'oro e adorni di palme e di fiori come un giardino siciliano, erano, in quella sera di carnevale, animatissimi: per il ballo in costume organizzato dalla colonia russa della città — colonia assai numerosa — era convenuta una folla di invitati, i quali indossavano costumi svariatissimi, la maggior parte dei quali non soltanto ricchi e sfarzosi, ma di squisita eleganza e di artistica fattura.

L'aria era tutta percorsa e agitata da echi sonori, dai ritmi sussultanti delle danze sincopate, da ondate di profumi intrecciantisi in una mirabile sinfonia odorosa, da echi di grida gioiose e di risa, che ravvivavano la gioconda atmosfera di cordialità e di simpatia, che univa i convenuti: quasi tutti profughi dell'ultima rivoluzione...

Solo intorno a Sergio Ivanovic — giunto da pochi giorni nella città — si notava un senso di vuoto, di gelo, di diffidenza. Sul conto suo correvano voci incerte, vaghe, assai poco rassicuranti; perciò, come per una tacita intesa, non riceveva che un ricambio cortese ma freddo ad ogni suo tentativo di saluto o di avviare una conversazione... Egli però pareva non accorgersene: si mise ad occhieggiare la figura bellissima e affascinante di una giovane Colombina e, non appena si presentò l'occasione, l'avvicinò e le chiese il permesso di offrirle una coppa di spumante.

Mentre le porgeva la coppa ripiena della dorata bevanda, un raggio di luce fece scintillare un magnifico anello, ch'egli portava nella sua mano: anello costituito da un grosso smeraldo contornato da brillanti.

La donna, che già stava afferrando la coppa, ebbe un sussulto violento: la coppa le sfuggì di mano e cadde a terra infrangendosi.

— Che è successo? — domandò Sergio. — Voi impallidite? Voi tremate?

— Nulla... — rispose essa, cercando di dominarsi con uno sforzo supremo. — Un po' di febbre: sono soggetta.

Un osservatore più acuto di Sergio avrebbe rilevato la contrazione spasmodica dei lineamenti del bellissimo volto, i cui caratteri rivelavano l'origine tatara. Sergio fece portare un'altra coppa.

— Bevi, ragazza: questo scaccia la febbre... E' strano: mi par quasi di averti già vista altre volte. Come ti chiami?

— Chiamatemi Anna; semplicemente Anna.

— Sei di Leningrado?

— No; mio padre aveva vasti possedimenti presso Mosca.

— E vive ancora?

La donna si sentiva soffocare; tutto vacillava innanzi ai suoi occhi...

— No — rispose con un accento strano e cupo. — I miei genitori furono assassinati e...

— E...

— ...la loro morte è rimasta ancora invendicata...

Seguì una lunga, terribile pausa.

— Ma non parliamo di ciò — proseguì poi la donna. — Ditemi invece di voi... Sapete che avete un magnifico anello?

— Ti piacciono i gioielli?

— Tanto! Specialmente gli smeraldi.

— Io ne ho una vera collezione: la tengo su in camera mia, qui nell'albergo stesso: la vuoi vedere?

— Tanto volentieri! — E con uno strano lampeggiamento d'occhi la sedicente Anna seguì Sergio nella sua camera...

***

Il giorno dopo, pallidissima nel volto, la giovane donna si trovava in uno scompartimento di prima classe di un treno direttissimo; le stava di fronte un uomo, che era salito poco dopo di lei. Il treno correva rapidissimo. La donna pareva fissa in una visione lontana...

— Perdoni, signorina: lei conosceva Sergio Ivanovic?

Un sussulto scosse la bella figura della donna; essa guardò lo sconosciuto, che le aveva rivolto la strana domanda e disse:

— Perchè mi domanda ciò?

— Perchè lei lo ha seguito questa notte nella sua camera.

— Come lei sa ciò? E innanzi tutto, chi è lei?

— Non sono nè un poliziotto, nè una spia. Mi dica però: perchè a lei interessava tanto quell'anello che Sergio portava e che ora vedo brillare al suo dito?

La donna parve schiantarsi sotto il peso di un'emozione violenta... Poi, a scatti, con parole quasi senza suono, raccontò:

— Questo era l'anello di fidanzamento di mia madre... Di mia madre, che Sergio Ivanovic fece assassinare insieme con mio padre.

— E voi siete stata con lui nella sua stanza?

— Volevo sincerarmi del fatto. Quando ne fui sicura e scorsi sul tavolo la rivoltella di Sergio, pensai che il destino l'avesse posta lì perchè io facessi giustizia... Ed ho sparato contro di lui...

La donna parve venir meno sotto il peso del ricordo.

— Lei ha fatto quello che avrei fatto io stesso. Ora bisogna però pensare all'avvenire. La polizia a quest'ora avrà certo scoperto il delitto: lei sarà certo fortemente indiziata, perchè fu la sola persona che questa notte sia entrata nella stanza di Sergio. Occorre disperdere ogni possibile prova. Lei strappò dalla mano di Sergio l'anello, che ora è doppiamente insanguinato: l'anello ha tradito Sergio; ora tradirà anche lei.

— E... allora... che dovrei fare?

La domanda affannosa tradiva una indicibile angoscia.

— Mi dia l'anello: lei può venire arrestata ed esso non dev'esserle trovato addosso. Quando il pericolo sarà passato, io lo restituirò a lei: glielo prometto, Caterina Massimowa.

— Lei sa anche il mio vero nome?

— Come vede. Ed ora bisogna che io scenda, per non essere compromesso con lei.

La donna si tolse lentamente l'anello, lo baciò e lo consegnò allo straniero, che s'allontanò e disparve. Poco dopo si presentavano a lei due poliziotti, che la traevano in arresto, sotto l'accusa di assassinio contro la persona di Sergio Ivanovic.

***

Gli indizi contro Caterina Massimowa erano veramente gravi. Nella stanza del morto era stato trovato il suo fazzoletto; inoltre una cameriera aveva visto la donna quando, vacillante, usciva dalla camera, a tarda notte: il prezioso anello era scomparso e, per di più, una lettera anonima l'aveva esplicitamente denunciata come colpevole.

Sotto lo stringente interrogatorio del giudice istruttore la donna si sentiva chiudere sempre più in una morsa inesorabile di prove. E ciò che meno riusciva a comprendere era la infernale macchinazione dello straniero, che, dopo averle rapito il caro anello per cui ella s'era fatta, sia pure come strumento di vendetta, assassina, l'aveva così miserabilmente tradita.

Ma un giorno fu consegnata al giudice istruttore una scatoletta: in essa era contenuto il prezioso anello rubato e accluso stava un biglietto, vergato evidentemente dalla stessa mano che aveva fatto l'anonima denunzia. Il giudice l'aprì e lesse: «Caterina Massimowa è innocente. Io solo ho ucciso Sergio Ivanovic e rubato l'anello: io, che ero stato scelto per sopprimere quest'uomo sanguinario. Per aver tempo a rifugiarmi all'estero, io lanciai l'accusa contro la signorina Caterina Massimowa. Prego quindi lei, signor giudice, di far pervenire alla signorina stessa quest'anello, a ricordo delle terribili ore da lei sofferte, per causa mia».

Così Caterina Massimowa riebbe definitivamente l'anello e la sua libertà.

Vittorio Lisi

«Tuttobene - Giovannino»

Il baule zeppo di pesetas ovvero la solita patacca

Milano, martedì sera.

E' tornata in questi giorni di moda l'ormai stucchevole storia del prigioniero spagnolo, che mediante una lettera più o meno lagrimevole tenta la solita truffa. Infatti è pervenuta a un commerciante della nostra città la seguente missiva da Barcellona: «Egregio collega, mi trovo in prigione per bancarotta fraudolenta e mi rivolgo a lei perchè mi aiuti a ritrovare la somma di un milione e 200 mila pesetas, che conservo in un baule ora depositato in una stazione francese. Mi telegrafi se può pagarmi le spese processuali, affinchè mi sia dato di poter al più presto essere dimesso dal carcere e così andare a ritirare una valigia lasciata in deposito presso l'ufficio di una stazione di Spagna, valigia che contiene la chiave del baule sopradetto. Della vistosa somma appena ricuperata, le manderò una terza parte, quale testimonianza della mia riconoscenza. Mi telegrafi indirizzando a Alberto Soller Litta. Correos - Casella 221 - Spagna, e in questi termini: *Tutto bene - Giovannino*».

Il commerciante non ha naturalmente abboccato all'amo, e invece di inviare il telegramma «Tutto bene - Giovannino» ha portato la lettera ai funzionari di P. S., i quali però ben difficilmente riusciranno a mettersi sulle tracce di questo poco fantasioso mariolo.

Il Papa riceve il Comitato dell'Esposizione della stampa cattolica

Città del Vaticano, martedì sera.

Stamane il Papa ha ricevuto il Comitato ordinatore dell'Esposizione mondiale della stampa cattolica, che sarà tenuta in Vaticano nel prossimo anno nel Cortile della Pigna.

Il Papa si è interessato del lavoro compiuto e dell'attuazione delle sue direttive.

Pio XI ha appreso con soddisfazione che hanno aderito, fino ad ora, trenta Nazioni oltre ai territori delle missioni, dei quali si occupa la Congregazione di Propaganda Fide.

Il Papa, per quanto riguarda la propaganda, ha insistito perchè nulla sia tralasciato per far conoscere e comprendere il fine dell'iniziativa, che vuole essere non soltanto documentazione per ciò che il mondo cattolico ha compiuto nel campo della stampa, ma per quello che resta a fare in armonia soprattutto alla tecnica redazionale e alle conquiste meccaniche del giornalismo moderno.

Il bizzarro testamento di un barbiere nipote di un celebre tenore

Cesena, martedì sera.

E' deceduto a Cesena il pensionato di guerra Ruggero Bonci, barbiere di mestiere e nipote del celebre tenore concittadino Alessandro Bonci. Il defunto era un tipo originale. Ha desiderato, in un atto testamentario dettato ad un amico, che le sue spoglie fossero avvolte in un semplice lenzuolo e poste in una rozza cassa che non avesse la forma di bara: e che il suo trasporto avvenisse alle ore 22 del giorno della morte. Ha poi desiderato che lo un birroccino seguissero il carro funebre due intimi. Il Bonci, inoltre, ha lasciato cento lire agli amici perchè bevessero alla sua salute in allegra compagnia e in tre rinomate osterie di Cesena. Al mattino seguente, difatti, una quarantina di amici e conoscenti si sono ritrovati per bere alla sua memoria. Tutte le disposizioni testamentarie del defunto, nonostante fossero assai strane, sono state rispettate.

1881: il primo apparecchio telefonico

Cinquant'anni di progresso

Telefono e televisione

Mezzo secolo fa il telefono ha fatto il suo ingresso decisivo nella vita cittadina; il 12 gennaio 1881, per esempio, si apriva la prima centrale telefonica di Berlino, con... otto abbonati!

Lo scetticismo che ha accolto i primi passi della telefonia ha dovuto però presto ricredersi: la praticità della geniale invenzione del nostro Meucci, sfruttata dal Bell, si è rapidamente imposta ed oggi vi sono paesi in cui si conta un telefono ogni dieci abitanti!

Ma oggi il telefono minaccia di essere se non soppiantato, perlomeno modificato con l'applicazione della televisione. I primi impianti televisivi di Stato sono in corso di organizzazione e saranno introdotti nell'uso del pubblico.

Nella rivista Sapere (n. 3) è detto che la magica parola «televisione» è arrivata per la prima volta al pubblico nel 1921, dopo le esperienze dell'ungherese D. v. Mihaly, basate sul principio di Nipkow (1884).

Mi corre l'obbligo di ricordare a questo riguardo ciò che io dicevo già nel 1904, in una mia conferenza sul Radio e sul Selenio, tenuta all'Associazione Elettrotecnica (pubblicata da Rosenberg e Sellier, Torino, Aprile 1904):

«Mercadier ha costruito un sistema telegrafico in cui una cella di Selenio viene usata come trasmettitore... provocando dei suoni musicali corrispondenti nel telefono ricevitore... L'apparecchio più recente del genere, che ha dato risultati pratici abbastanza soddisfacenti, è quello del prof. Korn. L'apparecchio trasmettitore consiste in una cella di Selenio, che passa successivamente su tutti i punti dell'imagine da trasmettersi; mentre alla stazione ricevente l'imagine viene riprodotta dalle radiazioni di un tubo a vuoto, eccitato da onde hertziane. L'intensità di queste radiazioni vien regolata da un induttore di Tesla, messo nel circuito trasmittente...

«Contemporaneamente al problema della fototelegrafia, ha eccitato la curiosità e l'attenzione dei fisici il problema della telettroscopia, ossia della visione a distanza mediante correnti elettriche...

«Recentemente è corsa sui giornali la notizia che Edison avrebbe risolto il problema della telettroscopia in modo pratico, sì da venire applicato al telefono, per modo da poter vedere la persona con cui si parla...».

Questo scrivevo esattamente trentun anno fa.

Dice bene l'autore (A. Castellani) dell'articolo sulla rivista citata, che più che una questione di «principio» si tratta di una questione di perfezionamenti pratici, ai quali si è giunti solo in questi ultimi anni, per opera della Fernseh in Germania, della Jenkins e Westinghouse in America, della SAFAR e dell'EIAR in Italia.

Auguriamoci che impianti pubblici funzionino presto anche da noi e che il loro acquisto scenda al limite delle previsioni del Castellani: 2500 a 3000 lire per l'apparecchio radiovisore; 400 a 450 lire per la valvola catodica, di parecchie migliaia di ore di durata effettiva. Se son rose... diverrà grato anche il mestiere del profeta!

Akka

1935: la voce e l'immagine attraverso il filo telefonico

Le ultime realizzazioni dell'aereo direzionale rotante di Guglielmo Marconi

Le radiocomunicazioni a 5000 km. di distanza tra aeroplani in volo

ROMA, martedì sera.

Ad intervalli, talvolta brevi e talvolta più lunghi, appare nelle acque di Civitavecchia, il panfilo di Guglielmo Marconi, «Elettra»: sosta un giorno o tre al largo, quasi nessuno lo nota, poi riparte. Che cosa venga a fare l'«Elettra» nel porto e nei pressi di Civitavecchia, ben pochi lo sanno o lo immaginano. Anche perchè sono pochissimi a conoscere l'esistenza di un importante centro radio sistemato a Torre Chiaruccia, a qualche distanza da Civitavecchia. Si tratta della stazione radiotelegrafica fatta installare dal Consiglio nazionale delle ricerche e che ha compiti assai notevoli nello sviluppo degli studi per le applicazioni delle radio onde.

Le più importanti ricerche e prove che ora si stanno compiendo e che, all'imminente ritorno di Guglielmo Marconi dall'Inghilterra, verranno collaudate se giunte ai risultati che se ne possono attendere, sono quelle riguardanti il trasmettitore direttivo a fascio, impiantato allo scopo di realizzare le trasmissioni ad onde corte, in una sola data direzione a volontà dell'operatore, mutandola secondo il desiderio e la necessità. L'apparato trasmittente è di creazione di Marconi e non ne sono ancora note le caratteristiche, poichè i particolari della costruzione non sono fino ad oggi stabilmente fissati ed alcuni potrebbero ancora essere modificati.

Si conoscono però le funzioni essenziali alle quali il trasmettitore direttivo è destinato.

E' un apparato trasmittente di notevole potenza, fornito di un aereo direzionale: questo non è fisso, ma è montato sopra una piattaforma girevole connessa al trasmettitore. La piattaforma può essere orientata verso uno qualsiasi dei trecentosessanta gradi del piano astronomico con una semplicissima manovra; a seconda dell'orientamento preso da essa, là si dirigono le radio onde, ossia le comunicazioni affidate all'apparato trasmittente.

Si agirebbe cioè con le radio onde, come un proiettore luminoso agisce in rapporto ai fasci di luce che emana, i quali per tal manovra vengono indirizzati verso il punto del globo che si desidera.

Così avverrebbe delle radio onde, le quali generate e poi proiettate dal potentissimo trasmettitore a fascio, non si diffonderebbero circolarmente, come è della natura delle radio onde, ma sarebbero, come a dire, incanalate ed avviate soltanto per una direzione già prefissata, e ritrovata per mezzo di questa piattaforma girante, che orienta a volontà l'aereo direzionale. Per mezzo di questo aereo rotante e del riflettore relativo che lo affianca, le comunicazioni radio ad esso affidate possono, con un semplice movimento della piattaforma, essere ora rivolte e lanciate alla Cina ed al Giappone ed oriente, ed immediatamente dopo al Capo di Buona Speranza al sud, e subito appresso all'Inghilterra a nord; insomma verso qualsiasi destinazione, senza dispersioni di energia e di tempo, con lo stesso trasmittente.

Questo nuovo potente trasmettitore Marconi che si sta esperimentando, funziona ad onde corte — che veramente sinora Marconi definisce onde lunghe rispetto alle micro onde di cui studia l'applicazione. Le prime trasmissioni avvengono su onda di metri 14,8; però il trasmittente ha la possibilità di irradiare onde di diversa e minore lunghezza, fino a quella di sette metri. Non sono ancora state fatte comunicazioni ufficiali a proposito di questo nuovo trasmettitore, attendendosi gli esperimenti che saranno fatti direttamente sotto il personale controllo di Marconi.

Si hanno intanto informazioni circa gli ottimi risultati ottenuti a mezzo di un radioapparato di Marconi, perfezionato in questo breve ultimo scorcio di tempo e destinato all'aviazione, per comunicare a grandi distanze, sia tra aeroplani in volo con stazioni sistemate a terra, sia tra aeroplani ed aeroplani in viaggio, a distanza di qualche migliaio di chilometri.

L'apparato trasmittente, di piccola potenza, e ricevente, viene installato sull'aeroplano e funziona regolarmente. Gli esperimenti recenti hanno dimostrato che si possono raccogliere e trasmettere comunicazioni, fino a cinquemila chilometri, come è avvenuto ad un aeroplano che dall'altezza di duemila metri riuscì a comunicare nitidamente dall'Africa all'Inghilterra, conversando con alcune stazioni inglesi terrestri. Un aeroplano munito di questo radioapparato, trovandosi sul mare a Capo di Buona Speranza nel Sud Africa, riuscì a trasmettere chiaramente dei messaggi ad alcune stazioni sulla sponda del Mediterraneo, attraversando cioè tutta l'Africa. Si esperimentò pure la trasmissione fra due aeroplani in volo alla distanza di più di duemila chilometri e le comunicazioni riuscirono perfettamente. Inoltre un aeroplano volando sulla linea dell'equatore nel centro dell'Africa, potè raccogliere alcune comunicazioni provenienti dalle stazioni di coste del Pacifico con molta nitidezza.

Gli esperimenti di radiocomunicazioni fra aeroplani in volo sono continuati con intensità e con buone speranze, poichè i risultati finora raggiunti sono di soddisfazione ma sono ancora ben lungi da quanto si vuole ottenere, perchè riescano di effettivo vantaggio e servano praticamente all'aviazione in servizio attivo. Particolarmente si studia il modo di poter installare a bordo degli aeroplani delle stazioni di trasmissione di non troppo grave peso e fornite di sufficiente energia elettrica per la produzione di radioonde sufficienti al bisogno: il che vuol dire, onde che possano comunicare a parecchie migliaia di chilometri di distanza, a terra ed in volo, poichè soltanto in questo caso sono effettivamente vantaggiose e provvidenziali.

L. M.

Suggestivi aspetti invernali del Valentino

L'«Adolescente» del Guerrisi al Valentino, come appare in un'artistica inquadratura colta dall'obbiettivo fotografico.

Una locomotiva e 30 vagoni merci si rovesciano presso Costanza

Bucarest, martedì sera.

Da Costanza si ha notizia di un grave accidente ferroviario avvenuto nel pomeriggio di oggi nei pressi di quella città.

Una trentina di vagoni e la locomotiva di un treno merci sono usciti dai binari rovesciandosi. Quindici vagoni si sono completamente sfasciati ed il loro carico è andato perduto. Tre frenatori sono rimasti gravemente feriti. I danni al materiale e alla linea sono molto ingenti.

Secondo alcune voci l'accidente sarebbe stato provocato da un attentato.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti
TORINO (18)	26	37
MILANO (17-18)	65	116
GENOVA (18)	35	43

IL SOLE sorge domani alle 7.24'; tramonta alle 18.3'. **La LUNA** sorge alle 20.22'; tramonta alle 7.51'. Temperatura del 19 di 50 anni fa: minima — 1,9; massima + 6,4.

CONFERENZE. — Questa sera ore 21 salone via C. Rosso 5: «Giuseppe Vittorio Pozzi» (ing. Augusto Cavallari Murat). G. Ambrosini parlerà domani sera ore 21 nel Salone de «La Stampa» su: «Attori e scene dello sport ciclistico».

ASS. ARMA CAVALLERIA ore 21: «La poesia nel '900» (di Elio Bravetta).

CONCERTI. — Questa sera, ore 21, al Liceo Musicale: violinista Erica Morini e pianista A. Balsam. — G. R. Scaraglio: 21,15: concerto vocale-strumentale. — Giovedì 21 ore 21,15: Liceo Verdi grande concerto della «Stefano Tempia».

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Zenobio vescovo, S. Eleuterio, S. Leone vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Quarantore al Corpus Domini, S. Lorenzo: ore 9 Messa all'altare di S. Gaetano.

FIERE DI DOMANI. — Carpignano Sesia.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 16 febbraio: Ruota di Milano: 20 da 73 settimane, 76 da 71, 72 da 64, 58 da 57, 23 da 68, 25 da 53, 45 da 51, 6 da 47, 19 da 44, 4 da 37. — Ruota di Napoli: 69 da 114 settimane, 41 da 83, 9 da 71, 20 da 68, 14 da 62, 39 da 60, 16 da 55, 30 da 53, 85 da 50, 29 da 49. Ruota di Palermo: 43 da 82, 10 da 68, 14 da 56, 47 da 54, 53 da 50, 22 da 46, 38 da 46, 52 da 47, 78 da 44.

BENEFICENZA. — Giovedì ore 15 al Teatro Rossini spettacolo Pro-Messa dell'artista.

PER I RADIOAMATORI. — Nord e Sud 20,30: «La commissione per l'intesa del Fascismo universale» (on. Eugenio Coselschi). Nord 20,45: «La schiava in Arabia» operetta di A. J. Silver. - Sud 20,45: concerto vocale e strumentale. - Vienna 21,15: canti popolari e religiosi (coro dell'Opera di Vienna). - Tolosa 21,15: musica campestre. - Colonia 21,30: musica svedese. - Francoforte 23: danze popolari. - London Regionale 22: musica canadese. - Huisen 20,55: «S. Domenico» oratorio di E. Haak. - M. Ceneri 22: musiche di compositori svizzeri contemporanei (dirett. L. Casella).

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18), ingr. L. 2; Arte Moderna (9-12; 14-17), ingresso L. 2; Risorgimento (9-12,30; 15,30-16), ingr. L. 2; Antichità (10-16), ingr. L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23; Universitaria: 9-12; 15-19; R. Accademia di Medicina: 9-12, 14-17; Militare 8,30-12, 15-18; Seminario, 14-16,30; Guf, 17,30-19,30; questa sera, 21-23.

CINQUANT'ANNI FA. — Secondo le ultime notizie sarebbe imminente una azione italiana nel Sudan. Tale azione sarebbe provocata dalla tendenza del Mahdi di allargare le sue operazioni.

COME FARE per aromatizzare l'aceto? Il miglior aroma è quello dato dalla pimpinella. Mettere di questa erba appassita in macerazione nell'aceto. Dopo due giorni filtrare e mettere l'aceto in bottiglie ben chiuse. Ottimo per condire l'insalata che acquista un sapore gradevolissimo.

I «lunedì letterari» di San Remo

La struttura dell'universo in una conferenza di E. Bianchi

Sanremo, martedì sera.

La conferenza di S. E. Emilio Bianchi al Casino Municipale, in occasione dei «lunedì letterari», aveva per titolo «La struttura dell'universo». L'argomento è stato svolto considerando le differenti fasi attraverso cui è passata la speculazione astronomica, dapprima per arrivare a capire la verità circa l'organamento effettivo del sistema solare, poi per definire il sistema solare nella *Via Lattea*, e infine per giungere a qualche primo accertamento circa la struttura dell'universo intero. Occupandosi del sistema solare, il conferenziere ha specialmente insistito sul significato spirituale della visione eliocentrica greca e della concezione geocentrica tolemaica; infine del ritorno definitivo alla concezione vera eliocentrica, per mezzo delle opere di Copernico, Keplero, Galileo e Newton, dopo la quale tutto l'edificio del sistema solare fu rapidamente assestato, e completato con la successiva scoperta dei pianeti Urano, Nettuno e Plutone, tanto da creare un costrutto facilmente ed esattamente prevedibile fino nei più minuti dettagli attraverso i secoli, nel passato e nel futuro comunque lontano.

Per quanto poi concerne la definizione ben più imponente e difficile del sistema solare nella *Via Lattea*, il conferenziere ha condotto assai pianamente l'uditorio dalla ipotesi della «sfera delle fisse» degli antichi, giù giù attraverso la concezione di Guglielmo Herschel e l'ipotesi elissoidica del Kapteyn, fino alla concezione moderna spiraliforme, precisando di quest'ultima anche il regime di moto rotatorio, proprio della nostra nebulosa spirale. Da qui è partito per definire la teoria degli «Universi-isole», e poi quella della «espansione dell'Universo», affermando come quest'ultima, anche se suscettibile di riserve, sia ben lungi dal dover essere prossimamente abbandonata. Ha infine concluso riassumendo i dati che attestano le alte benemerenze del Governo fascista nei riguardi della rinascita dell'astronomia italiana, ed esprimendo il suo profondo convincimento circa la potenzialità della mente umana per la risoluzione dei molti problemi che ancora attendono chiarimenti e precisazioni, chiarimenti e precisazioni che potranno solianto essere dati dal lavoro sereno e paziente dei secoli futuri. L'oratore è stato più volte vivamente applaudito dal folto pubblico, che l'ha salutato alla fine con una vera ovazione.

Un nuovo minimo di temperatura

Leida, martedì sera.

Nel laboratorio di fisica dell'Università di Leyda, il prof. Haas è riuscito ad ottenere un nuovo minimo di temperatura. La temperatura registrata differisce soltanto di 1/9 di millesimo di grado centigrado dallo «zero assoluto», e cioè dalla temperatura di 273 gradi sotto zero. Il prof. Haas è così riuscito a diminuire il proprio record, che aveva raggiunto nel luglio 1933 con una temperatura di 85 millesimi di grado al disopra dello «zero assoluto».

Martedì 19 Febbraio 1935 - Anno XIII -

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 43 - TORINO -

Le città moderne

Autostrade nel cuore di New York

Il primo passo verso la pratica attuazione del concetto urbanistico della città a strati è oggi veramente compiuto. I primi profili di quella che sarà la città fra breve tempo si possono già ammirare a New York, città in cui la vertiginosa vita moderna ha posto difficoltà più sentite che altrove da superare e progetti più arditi da realizzare.

La stessa necessità — l'urbanesimo dapprima, i traffici imponentissimi e gli affari colossali poi — che avevano costretto la metropoli americana, per non accrescere ancor più notevolmente le distanze cittadine, a darsi un volto particolare, a portare in alto i suoi enormi tentacoli, veri alveari umani, hanno consigliato le attuali grandiose sistemazioni. E New York ha oggi veramente sistemato i suoi servizi imbarazzanti, imponenti, senza riscontro in alcuna altra parte del mondo, nel migliore dei modi offrendo, al tempo stesso, una soluzione notevole ai problemi di urbanistica in genere.

Cominciavano già da qualche tempo a sorgere leggeri viadotti — veri snellissimi ponti aerei — per collegare le varie terrazze dei grattacieli che facevano intravedere il profilo di quella che sarebbe stata la città in un futuro molto prossimo. Le terrazze rallegrate da piante e da fiori, destinate a formare, un giorno, i veri grandiosi giardini pensili della classica risorta Babilonia, costituiscono già oggi delle piazze aeree che non potevano non essere riunite fra di loro da leggerissimi ponti in ferro per permettere di passare dall'una all'altra senza essere costretti a scendere da un grattacielo per risalire poi ad un altro.

La nuova autostrada sopraelevata che, attraverso New Jersey, permette un più rapido traffico con Filadelfia e Washington.

Un ponte per la circolazione automobilistica attraversa una strada stretta all'altezza d'un quarto piano.

La pista automobilistica sopraelevata che contorna la stazione centrale per riunire poi, in dolce pendenza, Park Avenue.

La città con i suoi sobborghi presenta inoltre considerevoli distanze che i servizi tramviari e le ferrovie metropolitane non riescono più a «servire» convenientemente. D'altra parte, è noto a tutti come l'automobilismo sia negli Stati Uniti d'America sviluppatissimo tanto da costituire, in certe particolari ore del giorno, una difficoltà veramente notevole al movimento nelle congestionate arterie newyorkesi.

Ricordiamo a questo proposito che le vetture tramviarie incontravano difficoltà faticosamente sormontabili alla loro circolazione, tanto che i dirigenti della Compagnia che gestisce le linee tramviarie pensarono di alleggerire il traffico molto originalmente così: costruirono ai capolinea grandi autorimesse per ospitare gratuitamente le automobili di quegli automobilisti che, per attraversare la città, si fossero serviti del tram, la cui corsa era, per loro, assolutamente gratuita. Gli automobilisti approfittarono in gran numero degli inaspettati benefici, ma le vetture tramviarie, per un mistero della città tentacolare, non si videro affatto alleggerite le possibilità di movimento.

E' che negli Stati Uniti d'America — la statistica non è un'opinione — vi è un'automobile per ogni cinque abitanti e, se si pensa che per la maggior parte questi veicoli moderni si trovano nei grandi centri, se ne conclude che per la città si dovrà pensare ad una distribuzione più larga di automobili fra i cittadini. E si calcola infatti che New York abbia, in media, due automobili per ogni famiglia. Questa proporzione fortissima basta, forse da sola, a dare un'idea di quello che è il problema della circolazione stradale nel cuore di New York.

La soluzione buona, infine, è stata trovata: gli urbanisti della metropoli americana hanno infatti costruito un complesso di opere che, per la loro grandiosità, costituiscono l'ammirazione dei tecnici e dei profani: si tratta della costruzione di nuove strade aeree destinate al servizio automobilistico urbano.

L'opera più imponente fra tutte è costituita, senza dubbio, dalla pista automobilistica che percorre, all'altezza del secondo, terzo e quarto piano, la 14.a Avenue e, traversando la 42.a strada, si biforca intorno alla stazione centrale. L'autostrada presenta quattro corsie destinate a contenere, comodamente, quattro vetture di fronte e si spinge, in dolce pendenza, fino a raggiungere Park Avenue.

Ma la sistemazione stradale di New York non è tutta qui: altre opere gigantesche e interessanti sono sorte in materia autostradale; importantissima l'autostrada che, immettendosi nel viadotto che unisce New York a New Jersey, conduce, sopraelevata su tutta la città di New Jersey, a Filadelfia e a Washington.

Certo interessante, nei suoi particolari, è la soluzione che i tecnici americani hanno apportato all'imbocco del citato viadotto di New Jersey: ad esso si accede mediante due rampe distinte — una per l'andata e l'altra per il ritorno — mentre al centro delle due rampe è posta la sede autostradale per quei veicoli che devono invece passare sotto il viadotto.

La costruzione di queste gigantesche opere autostradali ha richiesto, come è facilmente immaginabile, somme ingentissime. A ciò si è provveduto in diversi modi: con un contributo notevole del Governo federale, con il contributo dei differenti Stati della Confederazione e con quello particolare — sotto forma di imposte — degli automobilisti interessati in modo speciale al miglioramento della rete stradale.

L'opera gigantesca, con la sua attuazione, ha veramente portato un beneficio notevole al miglioramento delle attuali comunicazioni urbane di New York, ma non c'è pericolo di sbagliare se si prevede che fra non molto le strade aeree di New York saranno ancora più numerose.

La vita trascorrerà sospesa nell'aria, si diceva fino a ieri, e noi vediamo oggi come gradatamente e indiscutibilmente ci si avvia infatti verso quella pratica concezione. D'altra parte, le necessità dei grandi alveari di centinaia e centinaia di metri d'altezza, che contengono, essi soli, le popolazioni di tante città, sono già molte e diverranno, senza dubbio, più imponenti tanto da necessitare di numerose vie sopraelevate ai diversi piani se non si vorranno recare pericolosi intralci alla tormentata vita di domani: linfa prodigiosa economica finanziaria industriale artistica intellettuale.

Sulla scorta di quanto è stato realizzato e di quanto si dovrà un giorno fatalmente realizzare, la città ci apparirà presto intersecata in ogni senso da vie a varie altezze, sicché percorrendola dall'alto d'un ventesimo piano vedremo — finalmente — il suolo terrestre riposarsi dell'intenso lavoro a cui per millenni gli uomini lo hanno sottoposto.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

REGIO

Domani sera *Chénier* con Beniamino Gigli

L'intervento di Umberto Giordano

La direzione del Regio comunica:

«E' stabilita per domani sera, mercoledì, alle ore 21 precise, in turno di abbonamento pari come quattordicesima della serie completa, la prima rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, che avrà a protagonista Beniamino Gigli. L'opera di Umberto Giordano sarà diretta da Edoardo Vitale, che ne ha curata la concertazione. Con Gigli ne saranno interpreti: Emilica Vera (Maddalena); Carlo Tagliabue (Gérard); Giulio Tomei (Roucher); Carlo Cavallini (Mathieu); Alberta Gaudenzi (Bersi); Luigi Cilla (Incredibile); Liana Avogadro (Madelon); Augusto Romani (Fouquier Tinville); Paolo Ferretti (Maestro di casa). I cori sono stati istruiti dal Maestro Roberto Benaglio, mentre il maestro Romeo Ardolini ha diretto la [illegible]. Gli scenari sono del pittore Antonio Rovescalli; i costumi di Caramba.

«In considerazione dell'eccezionalità di questa esecuzione della sua opera, l'autore S. E. Umberto Giordano, Accademico d'Italia, ha comunicato alla Direzione del «Regio» che interverrà personalmente alla rappresentazione di domani sera. *Andrea Chénier* sarà ripetuto ancora la sera di venerdì, in turno di abbonamento dispari come tredicesimo spettacolo della serie, ma non potrà avere altre repliche, dati gli impegni di Beniamino Gigli. Per evitare inutili richieste, si avverte che tutti i posti, tanto di platea che di galleria, sono stati venduti nella giornata di ieri, ed il teatro segna già l'«esaurito» per entrambe le rappresentazioni. Alla Segreteria del «Regio» possono essere acquistati soltanto i biglietti di semplice ingresso.

«Verso la fine del mese andrà in scena la *Gioconda* con Gina Cigna, protagonista, Alessandro Ziliani interprete della parte di Enzo Grimaldi, e Carlo Tagliabue di quella di Barnaba.

ALFIERI

Stasera: *La ragazza del porto*

Stasera all'«Alfieri» la Compagnia Cimara-Adani-Melnati rappresenta l'ultima novità della stagione: *La ragazza del porto*, tre atti e sette quadri di Ferenc Molnar. E' intanto annunziata per dopodomani l'ultima recita della Compagnia con *Peccatuccio* di Sirabeau, che sarà dato in onore della prima attrice Laura Adani.

Venerdì debutto della Compagnia italiana di prosa Merlini-Cialente-Viarisio-Bagni, diretta dal Cialente.

CHIARELLA

Continuano con successo le repliche di *Tovarisch*

Anche ieri sera un folto pubblico e molti applausi ai bravi interpreti di *Tovarisch*, l'avvincente commedia di Jacques Deval, che, fin dalla prima sera, ha incontrato il favore del nostro pubblico. Stasera *Tovarisch* si replica.

ROSSINI

Venerdì la novità: *Pericolo pubblico N. 100*

Al «Teatro Rossini» venerdì prossimo la Compagnia diretta da Maria Casaleggio metterà in scena l'annunciata novità *Pericolo pubblico N. 100*, «vaudeville» in tre atti e sette quadri di Tino Sarol, musica originale del maestro Mengoli.

VITTORIO

Prossimo debutto di un circo equestre

Al «Vittorio» con *L'avventuriero di Capua*, in serata d'onore del capocomico che ha riscosso numerosi e replicati applausi da un folto uditorio, ha terminato le sue rappresentazioni la Compagnia di Annibale Ninchi. Prossimamente il Vittorio ospiterà un circo equestre.

Stasera al Liceo

Il concerto di Erica Morini

Stasera, al Liceo, V.o concerto della sezione musicale della «Pro Coltura Femminile», la violinista Erica Morini darà concerto col pianista A. Balsam. Programma: *Preludio e Allegro* di Pugnani; *Sonata* di Mozart; *Sonata in sol* di Brahms; pagine di Francoeur, Porpora e Schubert.

ERICA MORINI

Erica Morini, figlia del maestro Oscar Morini, è nata a Vienna il 5 gennaio 1905. Già all'età di tre anni, durante le lezioni che dava suo padre, ella rimaneva silenziosa in un angolo della camera e cercava poi di riprodurre sul pianoforte le melodie che aveva inteso. Da suo padre ebbe le prime lezioni di violino; poi fu allieva del maestro Sevcik e terminò a nove anni la «Scuola dei virtuosi» al Conservatorio di Vienna.

Debuttò nella sua città natale nel 1908 (a soli 3 anni) e riportò un tale successo che, nella stessa stagione, diede sei concerti, facendo sei esauriti.

Da Vienna si recò in Germania, Polonia, Rumenia, Ungheria e, dopo la guerra, fu la prima artista austriaca che andò in America. Quivi diede concerti in 120 città ed ebbe scritture per quattro stagioni successive. Da allora si esibì in Inghilterra, Francia, Danimarca, Egitto, Palestina ed in India.

In Italia venne alcune volte ed in questi ultimi giorni è stata a Roma e a Firenze.

La Morini a 5 anni

GIANDUJA

Domani un'altra rivista: *Alì-Babà*

Al «Gianduja» andrà in scena domani mercoledì, il terzo lavoro della stagione, *Alì-Babà*, una fantasiosa vicenda, inscenata con grande ricchezza e varietà di costumi, con Gianduja che compie gesta originali ed amenissime, così da superare se stesso per spirito, brio, fantasia.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,5: Orchestra Ferruzzi — 17,55: Com. uff. presagi — 18: Notizie agricole — 18-18,10: «La donna allo specchio», conversazione di E. Rosselli — 18,45: Com. dell'Enit, del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Notiziario in lingua estera — 19,55: Notiziario turistico in lingua inglese - Dischi — 20,30: Eugenio Coselschi: «La Commissione per l'intesa del Fascismo universale» — 20,45: «La schiava in Arabia» operetta in due atti di A. Silver, diretta dal M.o Tito Petralia - Nell'intervallo: Conversazione di Eugenio Bertuetti: «Ritratti quasi veri: Emma Gramatica» - Notiziario letterario - Dopo l'operetta: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Concerto vocale e strumentale con il concorso dell'organista Ferruccio Vignanelli e del Quartetto vocale italiano - Nell'intervallo: Lucio d'Ambra: «Vita letteraria ed artistica» - Dopo il concerto: Monologo detto da Delizia Sassone - Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Giochi e passatempi

400. — PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) L'orgoglio dei Francesi; 8) Nell'antica Roma la descrizione, istituita da Servio Tullio, dei cittadini e dei loro beni; 9) Chi è colto; 10) Luogo in Palestina, ad Est del fiume Giordano, con rovine di Rabba che fu capitale degli Ammoniti; 13) In marina mercantile la nave distinta dal carico e dalle macchine; 17) Figlio e successore di Gula, re dei Massili, nella Numidia orientale; 20) Soluzioni acetiche; 23) Lista delle vivande; 26) Il nuovo nome della Persia; 27) Adesso; 28) Bevanda aromatica; 29) La dea della salute; 30) Moneta della Russia; 32) La danza del sogno; 33) Personaggio dannunziano; 38) Figlio di Pelope e di Ippodamia odiato dal fratello Tieste re di Micene, con cui divideva il potere; 40) Indigeni polinesiani della Nuova Zelanda; 44) Possedimento inglese; 45) Divinità egiziana.

Verticali: 1) Nel gioco: la puntata; 2) Repubblica Francese; 3) Dà, porge; 4) Passare; 5) Sottoporre; 6) Rendersi conto; 7) Nota bene; 8) Città del Giappone; 11) Dubitativo; 12) Nichel; 13) Part. pron.; 14) Consonanti; 16) La parola del maestro; 18) Nessuna novità; 19) La giostra del toreador; 21) Misura giapponese; 22) Così; 24) In Turchia il figlio primogenito; 25) In tedesco: giorno; 28) Gli avanai; 31) Ancona; 32 a) Bocca da fuoco; 34) In poesia: andare; 35) Due delle cinque; 36) Figlio di Noè... ma senza testa; 37) Città del Piemonte; 42) Oppure; 43) Vedi N. 12.

401. — ANAGRAMMI

Sono partiti col rapido per Londra i virtuosi: Carina Valle, Elca Gela, Mario Motta e Anton Sam Turner, i quali si produrranno in un programma desunto esclusivamente da grandi opere.

Anagrammando i nomi dei componenti il celebre quartetto, si otterranno i titoli delle opere prescelte, le quali sono rispettivamente dei seguenti autori: 1) di Bellini; 2) di Flotow; 3) di Mascagni; 4) di Puccini; 5) di Verdi.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

398. — *Parole incrociate.*

p	r	e	d	e		e	r	e	t	a
u	a	d	l	■	a	■	o	t	r	e
n	o	l	■	t	r	a	■	n	o	r
t	u	o	■	a	■	t	■	a	p	e
o	l	■	a	v	i	t	o	■	l	a
	■	a	r	e	■	i	r	e	■	
a	c	■	p	r	o	l	e	■	l	p
s	o	s	■	n	■	i	■	p	e	r
t	r	e	■	a	v	o	■	a	r	o
r	a	t	a	■	a	■	b	i	o	e
o	m	e	g	a		p	r	o	s	a

399. — *Sciarada:* Baraonda.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (28

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

— Non sapevo che il professor Guarnieri fosse tanto giovane — osservò Maurizio.

— Io non sono il professore. Sono suo figlio.

— Oh! mi scusi... Mi era stato detto che il professore era venuto appositamente da Roma per curare mio nipote, e immaginavo...

— Il dottore ha assistito suo padre... ed è rimasto per giornate intere al capezzale di Edgardo...

— Mi pare che ci siamo già conosciuti, noi — intervenne improvvisamente Celina Martel.

— Può darsi, signora... Confesso che ho anch'io la stessa impressione, ma non sono capace di stabilir dove ed in quali circostanze.

— Oh, non si tratta di cosa recente... Il nostro incontro deve risalire, anzi, a parecchi anni addietro... Non è mai stato al Moulin Vert, a Parigi, lei?...

Anche Gianni Guarnieri ebbe la sensazione che quella donna avesse una volontà deliberata di mostrarsi sgradevole.

— No... non ci sono stato mai...

— Aspetti... Non era forse l'amico di quella ballerinetta che è poi finita in prigione per non so quale faccenda?... Come la chiamavano?... Non mi ricordo più...

— Non sono stato mai amico di ballerine.

— Ah, ecco! ho trovato!

Gianni fremeva, inquieto, ma compreso che era impossibile farla tacere.

— Ecco, è stato qualche anno prima. Lei era uno dei membri di quella certa banda di Lorenzo... Lorenzo, quello delle automobili. Ora si è fatto serio Lorenzo. Li hai conosciuti anche tu, Maurizio?

— Un poco...

— Erano dei barbari... Erano una quindicina che facevano una vita da pazzi... Ecco, precisamente, ora posso anche dirle, dottore, il nome della sua amichetta di allora... Si chiamava Giselle, ma veniva chiamata Volpe Argentata, forse perché era astuta come una volpe e sapeva come trovar danaro ad ogni costo... Mi inganno forse?

— L'ho infatti conosciuta.

— Ah! vede che avevo ragione? E che ne è accaduto di quella brava ragazza? Sono anni che non la vedo.

— Anch'io.

— Anche lei è diventato una persona seria, come Lorenzo?

— Ho lavorato — rispose semplicemente e secco il dottore.

La signora De Riolo era sulle spine.

— E dire che non avrei mai creduto che lei sarebbe diventato un medico serio — insistette Celina Martel. — Era forse il più sbarazzino della banda; e vi era anche qualcuno che non faceva tanto per ischerzo!...

— Prego di scusare — interruppe Gianni. — Mia sorella mi aspetta per il tè.

Aveva appena preso commiato che Celina riprendeva, rivolgendosi ad Anna:

— Cara amica, se vuole un buon consiglio, non si entusiasmi troppo per quell'uomo. L'ho conosciuto molto bene, molto più di quanto egli voglia ammettere.

— Che mi importa?

— Oh, è cosa che certamente non mi riguarda... ma, tra noi...

— Lo sai, che ci fermiamo qui per due o tre settimane? — interruppe Maurizio, e poiché sua sorella non manifestava un soverchio entusiasmo, continuò: — E' un'idea di Celina. Siamo stati a San Remo, poi a Pegli; quindi abbiamo fatto una scappata al Lido... Ebbene, ora si è fitta in capo di riposare qui... Questo posticino la affascina, e non ha che lodi per te.

Anna si accontentò di sorridere educatamente, ma era spaventata dall'idea di dover frequentemente subire la presenza di quell'intrusa.

— Sono tanto occupata — mormorò. — Mio figlio non è ancora guarito, ed ha bisogno di continue cure.

— Oh, ma io potrei aiutarla! — propose Celina.

— Troppo gentile, ma non è possibile sostituire una mamma. E poi, c'è la signorina Marta.

— Siamo all'Albergo delle Palme... Vuoi venire a pranzo con noi, questa sera?

— No! Non voglio lasciare Edgardo.

— Anche soltanto per un paio d'ore?

— Nemmeno per un momento! E' stato troppo forte il timore di perderlo perchè io non sia ancora sotto quell'impressione.

— Così che ella trascorrerà d'ora innanzi la sua vita accanto a lui!

— Non desidero di meglio, lo creda.

Maurizio camminava in su e giù, nel giardinetto.

— Prenderei volentieri una tazza di tè — brontolò.

— Aspetta un momento, vado a dar l'ordine.

E mentre ella si allontanava, egli si avvicinò all'amante.

— Se continui su quel tono finirai col farti detestare.

— Ma che faccio di male?

— Oh, nulla... Ma tutte le tue parole sono velenose... ed anche i tuoi sguardi!... Se ti potessi vedere in uno specchio!...

— Oh, vuoi farmi una scenata?

— No, ma... non so che capriccio ti abbia preso col volerti stabilire qui.

— E' il luogo che mi piace...

— Ce ne sono altri altrettanto belli.

— Mi secchi, sai...

— E tu mi dai a pensare, invece...

— Come sei commovente!... Il fratello maggiore che non vuole si faccian i dispetti alla sorellina... Sarebbe meglio che le parlassi della vendita dei titoli.

— Poichè dobbiamo fermarci per parecchi giorni, lasciami il tempo di prepararla.

— Ed intanto io non ho nulla da mettermi addosso! Mi rifiuti le cose più necessarie!

— Non esagerare!

— E' vero o non è vero che al Lido hai rifiutato di alloggiare all'*Excelsior* perchè è troppo caro?

— Diamine, con quei po' po' di prezzi!

— E ci siamo chiusi in un buco...

— Al prezzo di quaranta lire per camera, ed il rimanente in proporzione.

— Non parli che di danaro...

— E tu?

— Zitto... Eccola!

E di colpo Celina Martel riebbe il suo mellifluo sorriso sulle labbra.

— L'abbiamo disturbata, no? — ella fece. — Avremmo potuto benissimo fare a meno del tè... Lei forse non ne ha l'abitudine...

(Continua)

IN TERZA PAGINA

Gli ultimi esperimenti di Guglielmo Marconi